



CONSORZIO  
**ASMEZ**

# RASSEGNA STAMPA



## DEL 9 DICEMBRE 2010

INDICE RASSEGNA

**LE AUTONOMIE.IT**

SUPPORTO OPERATIVO PER L'ADEGUAMENTO GESTIONALE ALLE DISPOSIZIONI DEL D.LGS. 150/2009, CD LEGGE BRUNETTA IN VIGORE DAL 1/1/2011 ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6  
 ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO IN 82 COMUNI SU 100..... 7  
 PROTOCOLLO PER RETE CONTRO VIOLENZA DONNE E MINORI ..... 8  
 FRIULI E FUNZIONE PUBBLICA FIRMANO PROTOCOLLO DI E-GOVERNMENT ..... 9  
 VIA DAL SENATO, ORA È LEGGE. ECCO LE MISURE PREVISTE ..... 10  
 EMERGENZE IDROGEOLOGICHE E PROTEZIONE CIVILE, I PREFETTI IN PRIMA LINEA..... 12  
 PRESENTATA CARTA ETICA DELLA REGIONE ..... 13

**IL SOLE 24ORE**

NAPOLITANO: FINANZIARIA ESSENZIALE ..... 14

*Domani la verifica. Ue sui conti con Rehn - Decreto di fine anno: 5 per mille in pole position*

IN PUGLIA SLITTA LA LEGGE «ZERO IRAP» ..... 16

*IL RINVIO - Varata la finanziaria regionale da un miliardo - Il timore di cessazioni e «rinascite» pilotate per sfruttare l'agevolazione*

GOVERNO E REGIONI ALL'ULTIMA TRATTATIVA SUL FEDERALISMO..... 17

*PIÙ RISORSE - Pochi spazi per la richiesta di ripristinare la fiscalizzazione delle risorse (1,2 miliardi) per il trasporto pubblico locale su ferro*

IL 55% RIPARTE CON DIECI RATE ..... 18

*Detrazione ampia per i bonifici dal 2011 - Impatto iniziale positivo per l'erario*

A ROMA TASSE AL RIALZO PER UN IMMOBILE SU DIECI..... 20

*Valori di mercato fino a sei volte quelli catastali*

MILANO È PARTITA DUE ANNI FA MA SI È INGOLFATA NEI RICORSI..... 21

CORO DI NO BIPARTISAN CONTRO LA TASSA SUL TRICOLORE..... 22

*Il leghista Salvini: siamo alla follia Fassina (Pd): episodio grave*

IL PIANO CASA NON CREA POSTI ..... 23

AL VIA DA OGGI LA CORSA ALLA NUOVA «488»..... 24

APPALTI CON LAVORO A PROGETTO ..... 25

*Retribuzioni anche inferiori ai contratti collettivi per i lavoratori - CONSEGUENZE AMPIE - Per i giudici è consentito il ribasso delle offerte ma dovrà essere rispettata la proporzionalità delle paghe*

**IL SOLE 24ORE NOVA**

CORPO URBANO ..... 26

*Le metropoli sono come l'uomo: possono avere polmoni e ossa robuste. Ma senza la circolazione si blocca tutto*

**ITALIA OGGI**

PRIMA CHE SCATTI LA TAGLIOLA CALDEROLI AGGIORNA LE LEGGI DA SALVARE..... 28

DAI COMUNI 10 MILA SEGNALEZIONI ..... 29

*A fare la parte del leone (con l'80%) è l'Emilia Romagna*

UE, CANCELLATE LE CAUSE SUGLI SGRAVI ICI ALLA CHIESA ..... 31

#### **LA REPUBBLICA**

DUEMILA ASSUNTI NELLE SOCIETÀ COMUNALI A ROMA ESPLODE LA NUOVA PARENTOPOLI ..... 32

*Coinvolta anche l'azienda rifiuti. Via il caposcorta di Alemanno*

#### **LA REPUBBLICA BARI**

REGIONE, RESTA SOLO UN MILIARDO "UNA MANOVRA LACRIME E SANGUE" ..... 33

*Si al bilancio. A sorpresa due milioni per il Petruzzelli*

JAPIGIA, EMILIANO: "FINITA L'ERA DELLE CASE GHETTO" ..... 34

*Inaugurato il cantiere del Pirip, i primi alloggi nel 2012. Un piano anche per San Marcello*

#### **LA REPUBBLICA GENOVA**

LA REGIONE RISPARMIA, I CONSIGLIERI NO ..... 35

*Tagli drastici in ogni settore, si salvano solo le spese dei gruppi*

#### **LA REPUBBLICA NAPOLI**

STIR INTASATI, TRASFERIMENTI IN PUGLIA FERMI A TERRA 2 MILA TONNELLATE DI IMMONDIZIA 36

*Iervolino: "Dico ai turisti di non avere paura perché andranno via più arricchiti"*

#### **LA REPUBBLICA TORINO**

È NATALE, SPUNTANO I SOLDI PER LA CULTURA ..... 37

*L'ultima giunta stanziava un milione e 200 mila euro a teatri e musei*

#### **CORRIERE DELLA SERA**

MIRACOLO SANITÀ IN SICILIA PREMI A QUASI TUTTI I MEDICI ..... 38

*L'86% dei promossi nella regione del record dei decessi - A meritare la supergratifica non è il 25% come prevederebbero le quote prestabilite, ma il 46% - Tra le materie utilizzate per valutare il personale sanitario, ci sono le doti di relazione con i colleghi e la disponibilità verso i pazienti*

#### **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI**

FONDI UE, IL MERIDIONE È LA CENERENTOLA DELLE AREE SVANTAGGIATE ..... 40

*Il dato delle Regioni meridionali non supera il 13,20% del totale - Nel resto del continente siamo già al 19,71%*

PANNELLI SOLARI TRA I VIGNETI: ECCO LO SCEMPIO «ECOLOGICO» ..... 41

*Ulivi secolari eliminati, allarme di Legambiente* ..... 41

#### **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO LECCE**

VIA ALL'INTESA PER BLOCCARE GLI ECOREATI ..... 42

#### **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BRINDISI**

CAROVITA, UNA CARD PER I MONOREDDITO ..... 43

*Tornano le riduzioni sulle spese fino al 20 per cento per chi è sotto i 15mila euro l'anno con figli*

#### **CORRIERE ALTO ADIGE**

LA « TASSA SUI CANI È ASSURDA, FERMATEVI» ..... 44

#### **IL MATTINO**

STATALI, A RASCHIO OLTRE 130MILA PRECARI ..... 45

*Entro il 2011 gli enti dovranno ridurre le spese per il lavoro flessibile. Stop agli aumenti, congelati i contratti*

#### **IL DENARO**

PIANO CASA, IL PRIMO VIA LIBERA ENTRO FINE ANNO ..... 46

PATTO DI STABILITÀ, SPUNTA UN TESORETTO DI 147 MLN..... 47

*Tra fondi non spesi e risparmi degli uffici recuperate risorse perla copertura totale delle maggiori spese*

## LE AUTONOMIE.IT

### SEMINARIO

## Supporto operativo per l'adeguamento gestionale alle disposizioni del d.lgs. 150/2009, cd legge Brunetta in vigore dal 1/1/2011

Con il 2011 tutti gli enti locali devono dare applicazione alle prescrizioni dettate dal D.Lgs. n. 150/2009 e, di conseguenza, devono adeguare i propri contratti decentrati. Infatti, la gran parte delle novità contenute nel Decreto, in particolare l'individuazione del ciclo di gestione della performance e l'approvazione del sistema di valutazione, entrano in vigore dal prossimo gennaio. Occorre altresì fare scelte importanti per il proprio nucleo di valutazione in vista del passaggio a Organismo indipendente di valutazione. Il servizio di supporto operativo, promosso dal Consorzio Asmez e coordinato dal dott. Arturo Bianco, consente l'adeguamento gestionale, oltre che regolamentare, alle disposizioni di legge. Il supporto operativo, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo Bianco, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo DICEMBRE 2010 – APRILE 2011.

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA GIURIDICO - AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL DPR 160/2010, NOTO COME RIFORMA DI RIORDINO DELLO SPORTELLO UNICO (SUAP)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA PER GLI UFFICI COMUNALI DI CENSIMENTO-UCC**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **CORSO: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER DIRIGENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE (175) POSTI RIVOLTO AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, DICEMBRE 2010 – FEBBRAIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28-11

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA TELEMATICA NEL NUOVO SPORTELLO UNICO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 DICEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: L'INTRODUZIONE DELLA SCIA E IL REGIME SANZIONATORIO: TUTTE LE NOVITÀ' PER GLI ENTI LOCALI DOPO LA LEGGE 122/2010**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>



## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 286 del 7 dicembre 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

#### *DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI*

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DECRETO 19 novembre 2010** Aggiornamento delle modalità e delle condizioni per la contrazione dei mutui per il finanziamento della prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia.

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE - UNITA' STRALCIO DECRETO 1 dicembre 2010** Avviso pubblico per la formazione della massa passiva, di cui al decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, derivante dalle attività delle pregresse gestioni commissariali e di quelle del sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in Campania. (Decreto n. 903).

#### *ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI*

**AGENZIA DEL TERRITORIO COMUNICATO** Pubblicazione sul sito internet della determinazione direttoriale 29 novembre 2010 inerente la revisione del classamento delle unità immobiliari urbane, site nel Comune di Lecce, ai sensi dell'articolo 1, comma 335, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

**COMUNICATO** Pubblicazione sul sito internet della determinazione direttoriale 30 novembre 2010 inerente la revisione del classamento delle unità immobiliari urbane, site nel territorio di Roma Capitale, ai sensi dell'articolo 1, comma 335, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

**NEWS ENTI LOCALI****FRANE****Abitazioni in aree a rischio in 82 comuni su 100**

**S**ono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree ad alta criticità idrogeologica, una fragilità endemica che non risparmia nessuna regione italiana. Lo evidenzia il dossier Legambiente Ecosistema rischio 2010, presentato oggi a Roma, che rivela come nell'82% dei comuni intervistati siano presenti abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana e nel 31% dei casi siano presenti in tali zone addirittura interi quartieri. Nel 54% delle municipalità fabbricati industriali sorgono in aree esposte al pericolo di frane e alluvioni e nel 19% dei casi ci sono strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali. Complessivamente si può stimare che ogni giorno nel Paese ci siano oltre 3 milioni e 500 mila cittadini esposti al pericolo di frane o alluvioni. E secondo il Rapporto, solo il 22% dei comuni si è attivato ed è intervenuto in modo positivo per mitigare il rischio idrogeologico, mentre il 43% non fa praticamente nulla per prevenire i danni derivanti da alluvioni e frane. Dati confortanti arrivano invece dalle attività svolte nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: il 76% delle amministrazioni comunali possiede un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, e nel 51% dei casi i piani sono stati aggiornati negli ultimi due anni. L'indagine, realizzata

da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con Ecosistema Rischio 2010, nell'ambito della campagna nazionale Operazione Fiumi 2010, ha monitorato le attività nell'opera di prevenzione di frane e alluvioni realizzate da oltre 2.000 amministrazioni comunali fra quelle classificate ad elevato e a molto elevato rischio idrogeologico. "I danni provocati dalle recenti alluvioni che hanno colpito il Veneto, la Calabria e Campania - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Rossella Muroni - sono la testimonianza di quanto il nostro Paese sia sempre più esposto al rischio idrogeologico. Non può bastare evidentemente il sistema di pronto soccorso per l'emergenza già in corso, ma è necessaria una concreta politica di prevenzione per non assistere mai più a drammatiche vicende come, per esempio, quella di Atrani in Costiera Amalfitana, agendo prioritariamente proprio sul reticolo idrografico minore, su quei fiumi, torrenti e fossi che sembrano rappresentare oggi la vera emergenza dell'Italia. Serve una strategia pianificata che possa garantire la sicurezza dei cittadini mettendoci anche al riparo dai costi salatissimi, per lo Stato e quindi per i cittadini, delle continue emergenze". Solo per fronteggiare le più gravi emergenze idrogeologiche, nell'ultimo anno lo Stato ha stanziato circa 650 milioni di euro. Risorse

fondamentali per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza. "La vera grande opera di cui ha bisogno il Paese è un intervento di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua su scala nazionale - commenta Simone Andreotti, responsabile nazionale Protezione Civile di Legambiente -. Un'opera di prevenzione improrogabile attraverso la quale affermare una nuova cultura del suolo e del suo utilizzo, scegliendo come prioritaria la sicurezza della collettività e mettendo fine a quegli usi speculativi e abusivi del territorio che troppo spesso caratterizzano ampie aree del Paese". Sempre secondo i dati di Ecosistema rischio nel 69% dei comuni intervistati sono state svolte attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e/o opere per la messa in sicurezza del territorio e dei versanti: il dossier fa notare, tuttavia, che gli interventi di messa in sicurezza troppo spesso seguono filosofie vecchie, non vengono studiati su scala di bacino e nel rispetto delle dinamiche naturali dei corsi d'acqua, rischiando di trasformarsi in alibi per continuare a costruire lungo i nostri fiumi. E intanto le delocalizzazioni procedono a rilento: soltanto il 6% dei comuni intervistati ha intrapreso azioni di

delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 3% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali. La difficoltà di attuare interventi di delocalizzazione è anche legata alla generale resistenza delle popolazioni ad accettarla anche a fronte di un rischio acclarato, rispetto al quale i possibili interventi strutturali hanno scarsa possibilità di successo. Il comune più meritorio nella prevenzione delle frane e delle alluvioni è Senigallia (AN), che ha conquistato il primato nazionale nella speciale classifica di Ecosistema rischio 2010 grazie alla realizzazione di interventi di delocalizzazione degli insediamenti abitativi e industriali dalle zone esposte a maggiore pericolo e all'organizzazione di un buon sistema locale di protezione civile. "Maglie nere", invece, per otto comuni che ottengono un pesante zero in pagella: Bolognetta (Pa), Ravanusa (Ag), Coriano (Rn), San Roberto e Fiumara (Rc), Paupisi (Bn) e Raviscanina (Ce), comuni nei quali è presente una pesante urbanizzazione delle zone esposte a pericolo di frane e alluvioni e non sono state avviate attività mirate alla mitigazione del rischio, ne' dal punto di vista della manutenzione del territorio, ne' nell'attivazione di un corretto sistema comunale di protezione civile.

## NEWS ENTI LOCALI

### REGGIO CALABRIA

# Protocollo per rete contro violenza donne e minori

Istituisce una "Rete contro la violenza a donne e minori della città di Reggio Calabria" il protocollo d'intesa siglato tra il Comune di Reggio Calabria, il tribunale per i minorenni, la Questura, la polizia di Stato, il Comando provinciale Arma dei Carabinieri, l'Azienda Ospedaliera Bianchi - Melacrino- Morelli, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio, il Centro Italiano Femminile (sezione provinciale di Reggio), l'Osservatorio Nazionale sul diritto di famiglia, Tangram, l'Arcidiocesi di Reggio Calabria, la Comunità di accoglienza Onlus e l'Associazione ad Personam. Tanti partner - spiegano gli ideatori dell'iniziativa - per combattere un grave problema sociale emergente che richiede di essere affrontato dall'impegno congiunto tanto sul piano politico tanto su quello operativo, da parte delle Istituzioni Pubbliche e del mondo associativo, valorizzando le competenze ed integrandole in un'ottica di rete.

---

Fonte ASCA



**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****Friuli e Funzione pubblica firmano protocollo di e-government**

**I**l ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta e il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Renzo Ton- do hanno firmato martedì 7 u.s. a Palazzo Vidoni un Protocollo d'intesa per la realizzazione di un programma di interventi innovativi finalizzati a incrementare l'accessibilità dei sistemi di e-government. Il documento appena sottoscritto si inserisce nel Piano

e-Gov 2012 del Ministro Brunetta ed e' in linea con la programmazione regionale in tema di sviluppo della società dell'informazione. Al fine di realizzare e implementare le migliori pratiche tecnologiche e organizzative, si e' deciso di attuare - si legge in un comunicato - le disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) potenziando soprattutto i processi di semplificazione e quelli volti servizi volti all'accesso te-

lematico ai servizi (pagamenti elettronici, Posta Elettronica Certificata, VO-IP). La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia adotterà ogni strumento utile a favorire la dematerializzazione dei suoi documenti, la circolarità delle sue banche dati nonché l'istituzione dello sportello unico per le imprese e il rafforzamento di Linea Amica e di Reti Amiche. Con l'iniziativa "Met-tiamoci la faccia", i cittadini potranno anche esprimere

direttamente una propria valutazione sulla qualità del servizio appena ricevuto dagli uffici regionali. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si impegna nell'innovazione dei modelli di selezione e di gestione delle risorse umane attraverso il progetto "Vinca il Migliore" così da garantire il miglioramento delle performance delle pubbliche amministrazioni.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### DDL STABILITÀ

# Via dal Senato, ora è legge. Ecco le misure previste

Con il via libera del Senato il ddl di stabilità (ex finanziaria) diventa legge. Il testo approvato ricalca quello della Camera non essendo state introdotte modifiche né in commissione né in Aula proprio per evitare un'ulteriore lettura e dare certezze in ordine all'approvazione del provvedimento ritenuto fondamentale per garantire la stabilità dei conti italiani in sede europea. Ogni questione residua è stata demandata agli ordini del giorno, tra i quali spicca quello (a firma Pd) che impegna il governo a ristorare i fondi del 5 per mille allo stesso livello del 2010 anche per l'anno 2011 (in pratica a restituire i 300 milioni mancanti al fondo) nel primo decreto legge 'emanando' del governo. Tornando al ddl stabilità, questo contiene misure per lo sviluppo pari a 5,7 miliardi nel 2011 a livello di cassa e a 6,1 miliardi a livello di competenza. La copertura viene reperita dalle entrate dell'asta per le frequenze digitali (2,4 miliardi), dal cosiddetto 'fondo Letta' presso Palazzo Chigi (1,75 miliardi), dal pacchetto fisco-giochi. Ecco le principali misure. **ECO-BONUS** - È la novità introdotta in Aula, sollecitata dal Fli e dal Pd. Viene prorogato al 2011 lo sconto fiscale sulle spese sostenute per le ristrutturazioni volte al risparmio energetico (infissi, caldaie e condizionatori a basso consumo, pennelli solari). La detrazione irpef viene però spalmata su dieci

anni per cifre di pari importo, anziché cinque come avviene ora. **Università** - Il fondo ordinario viene incrementato di 800 milioni. Questa cifra include le risorse per l'assunzione degli assistenti. **Ricerca e borse di studio** - 100 milioni per il voucher fiscale a favore delle imprese che investono in progetti di ricerca nelle università. Ulteriori 100 milioni sono previsti per le borse di studio e il prestito d'onore. **Ammortizzatori sociali** - Il complesso dello stanziamento vale circa 1,5 miliardi e include la proroga per la cassa integrazione in deroga e per gli altri strumenti di sostegno al reddito. **Salario di produttività** - 835 milioni per la defiscalizzazione per il 2011 del salario di produttività per i redditi fino a 40.000 euro. **Ticket** - 347 milioni per l'abolizione per 5 mesi del ticket sulla specialistica e la diagnostica. Senza rifinanziamenti successivi il ticket verrebbe ripristinato da giugno. **Missioni internazionali** - 750 milioni per la proroga del finanziamento alle missioni internazionali di pace fino al 30 giugno 2011. **Patto stabilità regionali** - Viene reso più flessibile prevedendo che le spese non debbano superare la media del triennio 2007-9 ridotta del 12,3% per quelle di competenza e del 13,6% per quelle di cassa (il calcolo quindi non è più un solo anno). **Comuni** - riceveranno 344 milioni per i mancati rimborsi Ici relativi all'anno 2008. È previsto un allentamento del patto di stabilità

che porta ai Comuni e alle Province una maggiore disponibilità finanziaria di 470 milioni. Inoltre, per velocizzare i pagamenti da parte dei Comuni verso le imprese fornitrici, viene istituito un fondo di 60 milioni di euro per il 2011 finalizzato al pagamento degli interessi passivi maturati dai municipi per il ritardato pagamento. **Scuola paritaria** - stanziati 245 milioni. **Fas** - 1,5 mld per il 2012 del Fondo aree sottoutilizzate può essere destinato all'edilizia sanitaria. Di queste risorse l'85% deve essere destinato al Sud e il 15% al Centro e al Nord. **Pacchetto fiscale** - vale 588 milioni in termini di cassa e circa 900 in termini di competenza. Comprende interventi sul leasing immobiliare (348 milioni), l'inasprimento della lotta all'evasione e l'aumento delle sanzioni sul ravvedimento operoso. **Autotrasporto** - arrivano 400 milioni a favore del settore. **5 per mille** - previsti 100 milioni. **Carabinieri** - 30 milioni per le esigenze del parco auto. **Stabilizzazione Icu** - **Libri di testo** - Rientrano in una stanziamento complessivo di 275 milioni che dovrà essere ripartito con provvedimenti successivi. Con lo stesso stanziamento si dovrà far fronte agli impegni dello Stato italiano per la partecipazione a banche e organismi internazionali. **SLA** - stanziati 100 milioni per la ricerca e l'assistenza domiciliare ai malati di sclerosi laterale amiotrofica. **Trasporto ferroviario** - previsti 425 milioni

per l'acquisto di treni per il trasporto regionale e locale e vengono fissati criteri per la ripartizione della cifra. Essa deve tenere conto degli investimenti effettuati con risorse regionali proprie, degli aumenti tariffari in cui risulti l'incremento del rapporto tra ricavi da traffico e corrispettivi, dell'incremento del carico medio dei passeggeri. **Strade sicure** - per le accresciute esigenze di controllo delle strade da parte delle forze armate e forze di polizia sono stanziati 36,4 milioni per il 2011. **Giochi** - dal pacchetto è stimato un gettito compreso tra 400 e 500 milioni. Sanzioni fino a 1000 euro e chiusura dell'attività per i gestori che non rispettano il divieto per i minori di 18 anni. Stretta sanzionatoria anche nei confronti di chi occulta le giocate o fa 'giocate simulate' con l'obiettivo di evadere il fisco. Previste misure di contrasto al gioco illecito e maggiori controlli sulla raccolta. **Editoria** - 100 milioni in più nella tabella C dove già erano previsti 190 milioni. Si arriva così a 290 milioni ripristinando le cifre che erano state tagliate. Un altro stanziamento di 30 milioni riguarda i giornali e serve a far fronte all'aumento del prezzo della carta. **Tv locali e radio locali e nazionali** - gli incentivi a sostegno del settore sono incrementati di 45 milioni per l'anno prossimo. **Torino-Lione** - Rete ferroviaria italiana può destinare 35,6 milioni, a valere sul contratto di programma 2007-2011, per i

maggiori oneri derivanti dal cambiamento del tracciato. La cifra serve per la fase di studio e progettazione. **Tunnel della maddalena** -

12 milioni per completare il finanziamento del progetto definitivo del tunnel esplorativo. **Parchi** - Per il personale dei parchi arrivano

35 milioni e 5 per il personale dell'Ispra (Istituto superiore per la ricerca ambientale). Si tratta, comunque, do cifre ben al di sotto delle

richieste del Ministero dell'Ambiente per il comparto.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### PROTEZIONE CIVILE

#### **Emergenze idrogeologiche e protezione civile, i prefetti in prima linea**

**I**l maltempo ha cominciato già a farsi sentire causando danni nelle zone del Paese più esposte al rischio idrogeologico. In vista di un prevedibile peggioramento delle condizioni atmosferiche, per prevenire ulteriori danni e disagi e proteggere l'incolumità di persone e beni, il capo di Gabinetto del ministro dell'Interno Giuseppe Proccacci ha inviato una circolare ai prefetti invitandoli ad attivare tutte le azioni necessarie di impulso a supporto delle componenti del sistema di intervento territoriale, nel quadro delle raccomandazioni formulate dal dipartimento della Protezione civile il 28 ottobre scorso. Le prefetture dovranno, in particolare, verificare a che punto sono i piani comunali e provinciali di protezione civile nonché le modalità di raccordo tra le strutture operative locali con quelle regionali, con le stesse prefetture e con il dipartimento, considerato che assicurare un costante e tempestivo flusso delle informazioni tra le strutture coinvolte è essenziale per l'allertamento e l'intervento. La stessa attività di impulso dovrà essere rivolta anche agli enti responsabili della viabilità, invitando le amministrazioni e i soggetti gestori delle strade ad effettuare gli interventi di manutenzione necessari per la sicurezza. La circolare del Gabinetto evidenzia, tra le possibili forme di collaborazione da attivare tra prefetture ed enti territoriali, la cooperazione per la messa in sicurezza dei monumenti e del patrimonio artistico più esposto al rischio di danneggiamento in caso di emergenza idrogeologica, come in caso di alluvioni o esondazioni. Sotto questo aspetto i prefetti delle province capoluogo di regione valuteranno se proporre, in accordo con le altre prefetture regionali, la stipula di protocolli con le istituzioni competenti per i beni artistici sul territorio allo scopo di 'mappare' le opere a rischio e stabilire le linee operative in caso di allerta.

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

**NEWS ENTI LOCALI****PIEMONTE**

# Presentata carta etica della regione

**I**l Piemonte è la prima Regione d'Italia che si è dotata di una Carta Etica. Il documento, approvato collegialmente dall'Ufficio di presidenza dell'assemblea legislativa e dall'Esecutivo regionale, è stato presentato e sottoscritto, il 7 dicembre a Palazzo Lascaris, dai presidenti del Consiglio e della Giunta Valerio Cattaneo e Roberto Cota. "Si tratta di una risposta concreta agli impegni presi all'inizio della legislatura e alle aspettative dell'opinione pubblica, per ridare credibilità e dignità alla politica" - ha spiegato il presidente Cattaneo, aggiungendo che la Carta potrà essere sottoscritta dai singoli consiglieri ed assessori regionali e che il suo scopo è di "perseguire una

sempre maggiore trasparenza e correttezza dell'operato degli eletti e di chi è nominato a cariche pubbliche regionali". "Aderirvi non costituisce un obbligo di legge - ha sottolineato il presidente Cota - ma ciascun amministratore o candidato amministratore può sottoscriverla quale impegno personale di fronte alla collettività. L'esperienza ci insegna che talvolta la legge non basta ad assicurare comportamenti eticamente corretti e dunque può essere utile l'adozione di un codice di condotta. Quest'iniziativa è una prima pietra per contribuire a costruire una casa comune migliore". La Carta Etica della Regione Piemonte è già pubblicata sul sito Internet istituzionale

[www.consiglioregionale.piemonte.it](http://www.consiglioregionale.piemonte.it), accanto allo Statuto della Regione e al Regolamento dell'Assemblea. Tra i punti elencati nella Carta Etica, per gli amministratori attuali e per i candidati ed amministratori futuri, c'è l'impegno a non esercitare incarichi politici o lavorativi che impediscano di svolgere adeguatamente il proprio mandato o che determinino conflitti di interesse; a escludere, nella scelta dei collaboratori, parenti o affini fino al quarto grado; a presenziare assiduamente alle sedute di Giunta, Consiglio, Commissione o altri organismi cui siano chiamati in ragione del proprio ruolo; a rifiutare ogni dono che non sia di natura meramente simbolica; a rendere conto

del proprio operato con regolarità, trasparenza e chiarezza; a non utilizzare in alcun modo risorse della comunità per maggiorare spese; a contenere le spese di funzionamento della pubblica amministrazione. In campagna elettorale - inoltre - chi sottoscrive la Carta Etica si impegna a: spiegare il proprio programma politico o di mandato nella trasparenza e nel rispetto degli altri competitori; a non chiedere e a non accettare alcuna contropartita a una desistenza o a un appoggio; a non cercare di ottenere suffragi con la diffamazione degli altri candidati, con la manipolazione delle liste elettorali e/o dei risultati della votazione.

---

Fonte ASCA

Le risposte alla crisi – Conti pubblici e federalismo

# Napolitano: finanziaria essenziale

*Domani la verifica Ue sui conti con Rehn - Decreto di fine anno: 5 per mille in pole position*

Parlamento promosso a pieni voti del Capo dello Stato per i tempi record con cui ha approvato, rispetto al recente passato, la nuova legge di stabilità e il bilancio 2011. «Siamo riusciti a farlo - ha detto ieri a Milano Giorgio Napolitano nel corso della visita alla Pinacoteca di Brera - perché era interesse generale del paese chiudere questa fase». Occorreva dare un segnale forte per mostrare ai partner comunitari «il senso di un forte impegno per la stabilità finanziaria dell'Italia - ha sottolineato ancora Napolitano - in un quadro perturbato quale quello europeo». L'approvazione "lampo" della manovra era quello che il capo dello Stato aveva chiesto a maggioranza e opposizione, richiamando gli schieramenti politici al senso di responsabilità e chiedendo ai presidenti delle Camere di chiudere la sessione di bilancio entro il 10 dicembre. Ma sull'immediato futuro e su cosa accadrà dopo il voto di fiducia di martedì, Napolitano non si sbilancia e arriva a invocare la "sfera di cristallo". Intanto sul fronte più strettamente economico e sulla necessità di una manovra bis qualche chiarimento in più potrebbe arrivare domani in commissione bilancio della Camera con l'audizione del commissario agli affari economici e monetari Ue, Olli Rehn. Secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sarà proprio Rehn a poter dare «le più ampie risposte», alle stime elaborate da Bruxelles secondo cui per il 2012 il rapporto deficit-Pil sarà pari al 3,5%, superiore al 2,7% previsto dal governo italiano. «Vedremo» aveva risposto a margine dell'Ecofin di martedì Giulio Tremonti a chi gli chiedeva del possibile arrivo di una manovra-bis. L'opposizione ha già fatto i conti. Nel nuovo anno servirà una manovra ulteriore da 7 miliardi: l'indebitamento netto che il governo stima nella decisione di finanza pubblica al 3,9% dovrebbe attestarsi al 4,3%, come nei giorni scorsi ha sottolineato anche la commissione Ue. Se così fosse il governo italiano dovrebbe procedere a un aggiustamento in tempi rapidi dello 0,5 per cento. Il governo dal canto suo replica che i conti sono stati messi in sicurezza proprio con la legge di stabilità e ancor prima con la manovra triennale della scorsa estate. Nel frattempo e in attesa del voto di martedì prossimo

l'esecutivo ha comunque aperto il cantiere del milleproroghe. Al di là dell'esito finale del confronto politico ci sono dei termini di legge in scadenza che andranno differiti, nonché alcuni impegni che lo stesso esecutivo ha assunto in fase di approvazione della legge di stabilità. Uno su tutti quello che rifinanzerebbe di 300 milioni l'istituto del 5 per mille dell'Irpef da devolvere al no profit e alla ricerca. Ma c'è anche quello che estenderebbe a tutto il 2011, e non solo ai primi cinque mesi come prevede la nuova finanziaria, l'esenzione dei ticket sulle visite diagnostiche. In aula al Senato l'esecutivo si è impegnato anche per una possibile proroga o riapertura del termine in scadenza a fine 2010 per l'emersione delle case fantasma, almeno nelle zone colpite dalle recenti calamità naturali (Veneto, Liguria, Campania). Tra le proroghe tecniche da considerare certe o quanto meno nella lista dei termini da differire che sta assemblando Palazzo Chigi, ci sarebbe anche quella che sposta di due anni la scadenza di fine gennaio 2011 per la libera professione medica negli studi professionali. Per autonomi e imprese potrebbe arrivare

la proroga del termine di approvazione degli studi di settore. Così come dovrebbero essere assicurate anche per il periodo d'imposta 2011 le deduzioni forfettarie dal reddito d'impresa agli esercenti impianti di distribuzione di carburanti. Sul fronte dei servizi pubblici locali, il milleproroghe potrebbe rinviare l'abrogazione disposta dal cosiddetto "decreto Calderoli" degli ambiti territoriali per la gestione dell'acqua o dei rifiuti (Ato acqua e Ato rifiuti). Non sono pochi gli enti territoriali che, a partire dal 2011, dovranno rimettere a gara l'erogazione di servizi pubblici. Abolire gli Ato vorrebbe dire avviare le gare senza avere iscritti direttamente interessati. Differimenti in arrivo anche nel mondo del pubblico impiego. Tra queste si studia la proroga dei termini per le assunzioni in deroga al blocco imposto dalla manovra triennale. Le speranze degli enti locali, infine, si concentrano sul mantenimento della possibilità di utilizzare tre quarti degli oneri di urbanizzazione per coprire le spese correnti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Mobili**

**IN CIFRE**

**5,7 miliardi**

**Legge di stabilità**

Il valore complessivo della finanziaria appena approvata dal Parlamento.

**2,4 miliardi**

**I proventi dalle frequenze tv**

Attesi dalla vendita delle frequenze del digitale terrestre.

**500 milioni**

**Lotta all'evasione**

Maggiori entrate attese dalla lotta all'evasione. Altri 500 milioni dalla lotta al gioco illegale.

**1,7 miliardi**

**Fondo Letta**

Le risorse attinte dal cosiddetto Fondo Letta di Palazzo Chigi.

**800 milioni**

**Risorse all'università**

Il finanziamento destinato al fondo per l'università.

**347,5 milioni**

**Esenzione dal ticket**

Finanziamento dell'esenzione per i primi 5 mesi dell'anno del ticket sanitario sulle visite.

**100 milioni**

**Voucher per la ricerca**

Il credito d'imposta a chi finanzia la ricerca negli atenei o negli enti pubblici di ricerca.

**100 milioni**

**Cinque per mille**

Le risorse, inferiori alle attese, per il mondo del non profit e della ricerca.

Fisco regionale – Esenzione per le nuove imprese il prossimo anno

## In Puglia slitta la legge «zero Irap»

*IL RINVIO - Varata la finanziaria regionale da un miliardo - Il timore di cessazioni e «rinascite» pilotate per sfruttare l'agevolazione*

**BARI** - L'esenzione dell'Irap in Puglia per le aziende che dovessero nascere il prossimo anno può attendere. Per ora. La norma discussa ieri in un'animata giunta regionale è rimasta "aperta". «Per quanto riguarda l'articolato - ha detto l'assessore al bilancio, Michele Pelillo - abbiamo confermato lo zero per le addizionali Irpef e Irba, mentre per l'Irap siamo a disposizione per un confronto sulla crescita occupazionale per le nuove imprese». Un modo elegante per dire che la proposta di esonerare dal pagamento dell'Irap le aziende di nuova costituzione a partire da gennaio 2011 ha bisogno di ulteriori analisi, da fare però coinvolgendo direttamente il mondo del lavoro, vale a dire i sindacati e le associazioni degli industriali. Poi la proposta andrà in consiglio regionale «dove per l'approvazione sarà necessaria un'ampia maggioranza, se non l'unanimità». Una delle preoccupazioni della giunta regionale è quella che potrebbe vedere la cessazione di molte attività e la loro rinascita il prossimo anno ma a quel punto esentate dal pagamento dell'Irap. L'operazione si può fare da un punto di vista legislativo? Sì, perché la manovra correttiva della scorsa estate (articolo 40) recita: «In anticipazione del federalismo fiscale e in considerazione della particolarità della situazione economica del Sud, nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché nel rispetto della normativa dell'Ue degli orientamenti giurisprudenziali della Corte di giustizia dell'Ue, le predette Regioni con propria legge possono, in relazione all'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, modificare le aliquote, fino ad azzerarle, e disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni nei riguardi delle

nuove iniziative produttive. Con decreto del presidente del consiglio dei ministri, d'intesa con ciascuna delle Regioni che emanano leggi ai sensi e nei limiti di cui al comma 1, è stabilito il periodo d'imposta a decorrere dal quale trovano applicazione le disposizioni di tali leggi». Ieri è stata varata la manovra da un miliardo che il presidente Nichi Vendola ha definito di lacrime e sangue. «Lacrime nostre, sangue del popolo» ha detto il presidente. «Il governo Berlusconi ha tagliato somme ingenti, circa 300 milioni di euro, sulle competenze che lo Stato ha trasferito alle regioni - ha aggiunto Vendola - la Regione Puglia con circa un miliardo di euro organizza la propria esistenza: a malapena si potranno pagare gli stipendi e poco più». Proprio in virtù della difficile situazione economica che vive la regione Puglia, ieri la giunta ha approvato altri provvedimenti, tutti tesi al risparmio di de-

naro pubblico. I costi degli apparati amministrativi regionali sono ridotti attraverso una sforbiciata del 10% alle indennità e ai compensi, ai gettoni e «a ogni altra utilità comunque denominata, corrisposte dalla Regione ai componenti gli organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati e ai titolari di incarichi istituzionali di qualsiasi tipo, rispetto agli importi in godimento al 30 aprile 2010». Dopo la riduzione, gli importi non potranno essere incrementati fino al 31 dicembre 2013. Ridotto poi del 10% anche il compenso dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo delle società, direttamente o indirettamente in possesso pieno della Regione Puglia alla data di entrata in vigore della norma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vincenzo Del Giudice**



## Autonomie – I governatori insistono: ridurre i tagli Governo e regioni all'ultima trattativa sul federalismo

### *PIÙ RISORSE - Pochi spazi per la richiesta di ripristinare la fiscalizzazione delle risorse (1,2 miliardi) per il trasporto pubblico locale su ferro*

**ROMA** - Arriva oggi all'ultima e decisiva curva il lungo confronto tra governo e regioni sulla partita doppia che lega insieme la manovra per il 2011 e il federalismo fiscale. In una giornata che difficilmente riserverà aperture clamorose da parte del ministero dell'Economia più che mai impegnato a tenere ferma la barra della tenuta dei conti pubblici, i governatori incontreranno in mattinata i ministri Raffaele Fitto e Roberto Calderoli per decidere poi in una riunione straordinaria come rispondere nella conferenza unificata del pomeriggio alle contro-proposte, se ci saranno, del governo. La posizione dei governatori sarà la stessa di una settimana fa dopo l'incontro con Tremonti e con i gruppi parlamentari del Senato. La richiesta è di ammorbidire in maniera sostanziosa gli effetti dei tagli (4 miliardi per il 2011 e 4,5 per il 2012)

scaricati dalla manovra estiva e confermati dalla legge di stabilità. Se le risposte del governo saranno negative, la tendenza è di esprimere a priori un parere negativo sul decreto applicativo del federalismo fiscale riguardante autonomia fiscale e costi standard sanitari: senza finanziamenti adeguati, è la sintesi dei governatori, il federalismo partirebbe zoppo. Una linea che però spacca il fronte dei governatori. Con i due presidenti delle regioni a trazione leghista, Veneto e Piemonte, che non hanno mai accettato, e non accetteranno neppure oggi, di esprimersi contro il decreto sul federalismo fiscale anche senza nuove concessioni del governo sulla manovra 2011. La spaccatura tra i governatori, che però dovrà essere confermata proprio in questa fase politica anche dagli altri presidenti di centro-destra, non impedirà alle

regioni di rinnovare all'unanimità nell'incontro con Fitto e Calderoli la loro proposta "salva tagli": a partire dal ripristino della fiscalizzazione delle risorse per circa 1 miliardo legate al trasporto pubblico su ferro. Ipotesi che avrebbe lasciato freddo Tremonti, anche se non dovesse intaccare il patto di stabilità interno. Anche su fisco regionale e costi standard sanitari, d'altra parte, il governo non ha intenzione di fare significative marce indietro. Alle più importanti proposte di modifica avanzate dalle regioni le risposte sono state fin qui negative: niente da fare sull'Ires regionale o sulla possibilità di avere mani più libere sull'Irap, soprattutto. Stop, in assenza di una posizione condivisa dell'Anci, anche agli emendamenti che impattano sulla fiscalità comunale. Per non dire delle porte sbarrate alla richiesta delle regioni di prevedere

a priori nel benchmark una regione del nord, del centro e del sud per quasi 20 milioni di cittadini, ma anche all'esclusione delle regioni a statuto speciale. In ogni caso la partita del decreto sul federalismo fiscale, arrivi o meno il parere negativo dei governatori, non si chiuderà oggi. Il governo potrà tirare diritto per la sua strada nel successivo cammino parlamentare del decreto. Con un'arma politicamente più spuntata se le regioni, prime destinatarie del provvedimento, confermeranno la loro opposizione con o senza Veneto e Piemonte. Per non dire dei rischi legati all'evoluzione della situazione politica complessiva: ma questa è una storia che potrà essere scritta solo dopo l'esito del voto di (s)fiducia di martedì 14 dicembre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Roberto Turno**

#### **I TAGLI CONTESTATI**

##### **L'intervento**

La manovra 2011 prevede tagli di 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012.

Prevista la copertura per soli 5 mesi del superticket sulla specialistica (347,5 milioni su 834 necessari per 12 mesi).

Nessun certezza su livelli essenziali delle prestazioni sanitarie (Lea) e sociali (Lep).

##### **La controproposta**

I governatori chiedono di ripristinare la fiscalizzazione delle risorse (1,2 miliardi) per il trasporto pubblico locale su ferro (cancellata dalla manovra estiva) con una compartecipazione regionale all'accisa sugli olii combustibili.

Sul decreto su fisco regionale e costi standard sanitari i governatori chiedono l'Ires locale, mani più libere sull'Irap, benchmark dei fabbisogni sanitari con regioni del nord, del centro e del sud, per 20 milioni di cittadini.

Fisco e fabbricati – La legge di stabilità

# Il 55% riparte con dieci rate

*Detrazione ampia per i bonifici dal 2011 - Impatto iniziale positivo per l'erario*

**I**l 55% guadagna un anno in più e il fisco incassa circa 300 milioni di imposte sui lavori "indotti" dalla detrazione: Iva, Irpef, Ires e Irap che non sarebbero state versate senza la proroga del bonus. I dati sono contenuti nella relazione tecnica alla legge di stabilità e – c'è da scommetterci – offriranno un utile argomento alle imprese quando si tratterà di discutere il prossimo rinnovo dell'agevolazione. Intanto, però, i contribuenti possono programmare con una certezza in più i lavori per la prossima stagione, studiando come ottimizzare la propria fiscalità personale. Formula decennale La proroga al 31 dicembre 2011 lascia inalterate le regole base della detrazione, a partire dalla documentazione che deve essere inviata all'Enea (si veda il grafico a destra), ma cambia la sua distribuzione nel tempo: il bonus sulle spese sostenute dal prossimo 1° gennaio si dividerà in dieci rate annuali, anziché cinque. Quindi l'ammortamento del 55% è

destinato ad allinearsi a quello del 36% sulle ristrutturazioni edilizie, anche se gli investimenti per il risparmio energetico non dovrebbero prevedere alcun iter accelerato per i contribuenti più anziani (gli over 75enni possono dividere il 36% in cinque anni e gli over 80enni in tre). La formula decennale è meno vantaggiosa di quella quinquennale, ma con un'inflazione contenuta come quella attuale dovrebbe comportare una perdita accettabile per i contribuenti: pochi punti percentuali dell'importo complessivo, in termini di potere d'acquisto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 novembre). Anzi, in caso di redditi particolarmente bassi – o crediti d'imposta rilevanti – potrebbe addirittura rivelarsi conveniente rinviare i pagamenti. A fare la differenza, infatti, sarà il momento in cui le spese risultano sostenute. Per le persone fisiche e i lavoratori autonomi (tranne il caso del leasing), vale il principio di cassa, e si fa riferimento alla data di effettuazione del

bonifico bancario o postale. Non rileva, quindi, né la data della fattura, né quella del contratto eventualmente stipulato con l'impresa. Per le imprese, invece, vale il criterio di competenza e si deve guardare il momento in cui avviene la consegna o la spedizione (per l'acquisto di beni) o il momento di ultimazione della prestazione (per i servizi, come ad esempio il contratto d'appalto). Effetto indotto Per la rateazione del 55%, quella decisa dalla legge di stabilità è la quarta modifica in cinque anni: per gli importi relativi al 2007, le rate erano tre; poi sono diventate dieci a scelta del contribuente nel 2008; per passare a cinque a partire dall'anno scorso. D'altra parte, è proprio agendo sul numero di rate che il legislatore ha via via modulato l'impatto dell'agevolazione per le casse pubbliche. Lo dimostra anche la relazione tecnica alla legge di stabilità, che quantifica in appena 32,4 milioni di euro il peso della proroga per l'erario nel 2012, anno in cui i contri-

buenti inseriranno nelle dichiarazioni fiscali i bonus maturati con le spese dell'anno prossimo. Quanto al 2011, l'effetto stimato è positivo per 124,8 milioni, grazie ai tributi relativi sui lavori che senza la detrazione non sarebbero stati eseguiti (o sarebbero stati eseguiti in nero). Naturalmente, nel 2011 il fisco dovrà finanziare le rate di detrazione legate ai lavori eseguiti negli anni precedenti, ma è importante sottolineare l'effetto moltiplicatore del 55 per cento. Insomma, su 11,1 miliardi di spese sostenute tra il 2007 e il 2010, l'onere effettivo per le casse pubbliche sarà inferiore ai 6,1 miliardi che ne costituiscono l'esatto 55 per cento. Quanto inferiore è impossibile dirlo, e del resto le stime del Cresme non risultano perfettamente allineate a quelle della relazione, ma il risultato è indubbio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cristiano Dell'Oste**

SEGUE GRAFICO



## Importi e documentazione

	<b>DETRAZIONE MASSIMA</b>	<b>ITER E REQUISITI</b>
Riqualificazione energetica di edifici	<b>100</b> mila	<b>INVIO ALL'ENEA:</b> Attestato di qualificazione energetica (allegato A al Dm 19 febbraio 2007) e scheda informativa (allegato E) <b>REQUISITI:</b> indice di prestazione definito dal Dm 11 marzo 2008
Isolamento di coperture e pareti (strutture opache)	<b>60</b> mila	<b>INVIO ALL'ENEA:</b> Attestato di qualificazione energetica (allegato A) e scheda informativa (allegato E) <b>REQUISITI:</b> indice di prestazione definito dal Dm 11 marzo 2008
Finestre comprensive di infissi	<b>60</b> mila	<b>INVIO ALL'ENEA:</b> Allegato F per interventi in singole unità immobiliari; allegato A e allegato E su finestre condominiali <b>REQUISITI:</b> Dm 11 marzo 2008
Pannelli solari termici per l'acqua calda	<b>60</b> mila	<b>INVIO ALL'ENEA:</b> scheda informativa (allegato F) <b>REQUISITI:</b> certificazione Uni EN, calcoli nel rispetto dell'allegato G al Dm 19 febbraio 2007
Caldaie a condensazione (*)	<b>30</b> mila	<b>INVIO ALL'ENEA:</b> scheda informativa (allegato E) <b>REQUISITI:</b> valori indicati nel Dm 19 febbraio 2007 (allegato I) per pompe di calore e impianti geotermici

Nota: (\*) comprese anche le pompe di calore e gli impianti geotermici a bassa entalpia

## L'effetto per le casse pubbliche

Gli effetti finanziari nel triennio 2011-2013. In milioni di euro

<b>Tributi</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Onere Irpef /Ires (anni 2011-2022)	-25,2	-294,4	-180,8
Effetto indotto Iva (anno 2011)	-	262,0	-112,0
Effetto indotto Irpef/Ires/Irap (anni 2011 e 2012)	150,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>124,8</b>	<b>-32,4</b>	<b>-292,8</b>

Fonte: Relazione tecnica alla legge di stabilità

Fisco a fabbricati – La revisione del Catasto

# A Roma tasse al rialzo per un immobile su dieci

*Valori di mercato fino a sei volte quelli catastali*

**L**e abitazioni «ultrapopolari» in Piazza Navona o quelle «rurali» tra le Ville dell'Appia, le stalle e le rimesse senza scopo di lucro ai Parioli, gli alloggi economici a Prati. Sono l'oggetto, ormai sconosciuto alla realtà ma ben rappresentato nelle mappe del catasto, della revisione dei classamenti che il comune di Roma ha deciso di avviare per aggiornare i dati ormai archeologici su cui si fonda il fisco immobiliare della Capitale. Con la determinazione dell'agenzia del Territorio, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di martedì, la macchina è avviata e promette di colpire ad ampio raggio: sotto osservazione finiscono 235.556 unità immobiliari (il 9,5% del totale), sparse in 17 microzone: centro storico (35.681 immobili sotto controllo), Parioli (31.576), Trionfale (27.472) e Prati (23.733), cioè i protagonisti tradizionali del mattone capitolino di alta gamma, saranno l'epicentro dell'operazione, che però non dimenticherà quartieri trendy come Trastevere e Testaccio, dove la moda ha gonfiato i valori immobiliari ma non quelli catastali. Il primo obiettivo della revisione, consentita da una norma della Finanziaria 2005, saranno i proprietari di seconde case, che oggi pagano l'Ici sulla base di fotografie impolverate e quindi generose con il contribuente. In centro il valore medio a metro quadrato per il catasto è di 1.123 euro, per il mercato vola almeno a 6.650, sull'Appia si passa dagli 879 euro del fisco ai 5.500 degli agenti immobiliari, e così via. Risultato: un trilocale da 80/90 metri quadrati in centro considerato «ultrapopolare» (categoria A/5) paga oggi tra i 350 e i 400

euro: una volta trasformato in abitazione «civile» ne pagherebbe poco più di mille, che salirebbero verso quota 1.800 se fosse addirittura promosso a «signorile». In quel caso, il conto arriverebbe anche se l'appartamento è occupato come abitazione principale, perché l'addio all'Ici esclude case di lusso, ville e castelli: con aliquota ridotta sarebbe di 1.100-1.200 euro. L'aggiornamento aumenterà anche le tasse sulle compravendite, ancorate ai valori catastali: per il trilocale in centro un passaggio da «ultrapopolare» a «civile» triplicherebbe i 4.400 euro (1.500 in caso di prima casa) che si pagano oggi. Sulle seconde case la manovra può essere a tenaglia, perché nel decreto salva deficit di maggio il Campidoglio ha ottenuto la possibilità di aggirare il blocco del fisco locale e quindi di aumentare anche

del 42%, cioè dal 7 al 10 per mille, l'aliquota Ici. L'operazione si estende anche ad altri tipi di immobili: quasi 70mila appartengono alla categoria C, che comprende negozi, magazzini e laboratori, ma a completare il quadro ci sono impianti sportivi e uffici pubblici. Il processo di revisione sarà condotto dall'agenzia del Territorio dal 1° gennaio prossimo. Dal Territorio assicurano che prima di approdare all'attribuzione dei nuovi valori e alle comunicazioni ufficiali ai cittadini saranno effettuate simulazioni e se del caso azioni correttive. Una volta notificato il nuovo valore catastale i contribuenti potranno segnalare incoerenze o fare ricorso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

I precedenti – L'operazione nelle altre città

# Milano è partita due anni fa ma si è ingolfata nei ricorsi

**A** Milano l'operazione microzone è partita già da due anni. E ha prodotto due risultati: circa 38mila notifiche ai proprietari e una pioggia di carte bollate e ricorsi contro le richieste di Palazzo Marino. La partita è ancora aperta e il Territorio sottolinea che in oltre il 90% dei casi le impugnazioni si chiudono con la sconfitta dei proprietari. Ma le vittorie, anche se poche, sono significative. Un anno fa, la commissione tributaria provinciale – accogliendo uno dei circa mille ricorsi presentati – ha chiarito che la revisione avrebbe dovuto essere avviata da sindaco, consiglio o giunta, e non da un dirigente amministrativo. Un errore che Roma non ha commesso. La stessa sentenza, inoltre, ha bocciato

anche l'impostazione generale, sostenendo che l'individuazione delle zone da sottoporre a revisione creerebbe una disparità di trattamento con le aree vicine. «I ricorsi-pilota che stiamo monitorando sono arrivati davanti alla commissione tributaria regionale: noi contestiamo la legittimità di un'operazione che crea disuguaglianze tra alloggi simili, senza dimenticare che chi ha ricevuto le notifiche ha cominciato a pagare Ici, Irpef e imposte di registro secondo i nuovi valori catastali, anche se ha fatto ricorso», spiega il presidente di Assoedilizia, Achille Colombo Clerici. Forse sono anche queste complicazioni, unite al timore di avviare iniziative impopolari, a spiegare la freddezza con cui i sindaci hanno accolto

quella che – secondo la Finanziaria 2005 – sarebbe dovuta essere un'operazione in grande stile per aggiornare valori catastali ormai "storici" in tutta Italia. Prima di Roma, solo 13 comuni hanno utilizzato la norma (comma 335 della legge 311/2004) che consente di rivedere le microzone. Una lista ristretta che include città di provincia come Cervia, Orvieto o Castellaneta, e solo tre capoluoghi: Milano, Ferrara e Perugia. All'elenco si aggiungeranno a breve Bari e Bassano del Grappa (dove l'iter non è ancora terminato) e Lecce, il cui atto d'avvio è stato pubblicato l'altro ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». Un po' più utilizzata è l'altra opzione prevista dalla Finanziaria 2005 (comma 336) che permette di chie-

dere l'aggiornamento catastale ai proprietari di immobili che hanno subito modifiche rilevanti, come le case ultrapopolari ristrutturate. Secondo i dati dell'agenzia del Territorio, al 1° ottobre scorso si erano attivati 857 comuni, poco più del 10 per cento. In questo caso, però, l'impatto degli interventi è decisamente più limitato delle microzone. A Milano la modifica dei classamenti ha comportato la correzione della rendita di 4mila immobili. Ed è significativo che al secondo posto per numero di modifiche ci sia Roccastrada, piccolo centro toscano, con 1.577 immobili interessati. G. Tr. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianni Trovati**

**Bandiera e balzelli** – La politica bocchia la decisione del comune di Desio

## **Coro di no bipartisan contro la tassa sul tricolore**

*Il leghista Salvini: siamo alla follia Fassina (Pd): episodio grave*

**ROMA** - Nessuna commistione tra simboli nazionali e réclame. Nessun oltraggio al tricolore e, soprattutto, nessuna vessazione a chi fa impresa pur di racimolare qualche entrata aggiuntiva per le casse comunali. Il mondo della politica nazionale reagisce con una compattezza forse scontata alla notizia che rimbalza da Desio, in provincia di Monza (si veda il Sole 24 Ore di ieri), dove l'ufficio tributi ha costretto un albergatore al pagamento delle imposte dovute sulla pubblicità per aver affisso il tricolore e altre bandiere nazionali all'ingresso del suo hotel. Tutti bocciano senza appello l'iniziativa avallata dall'amministrazione con commenti, se non addirittura prese di posizione politiche, differenziati solo per le sfumature, a seconda delle sensibilità o delle tradizioni culturali che, forse più dei partiti di appartenenza, entrano in gioco quando si tocca la bandiera nazionale. «Io che non sono certo un neofita del tricolore – attacca Maurizio Gasparri – dico semplicemente che la nostra bandiera si sventola e non si tassa». Per il presidente dei

senatori del Pdl, come per gli altri esponenti politici cui abbiamo chiesto una riflessione sulla vicenda, dietro all'imposta sulla bandiera «c'è sicuramente un eccesso, una burocratizzazione paradossale e sbagliata che – dice Gasparri – in questo caso è sfociata nell'abuso. L'esposizione del tricolore è regolamentato per quanto riguarda le forme, i modi e le ricorrenze per la sua esposizioni in uffici pubblici o su servizi pubblici. Ma un privato, quando espone la nostra bandiera nazionale, compie solo un atto civico, esprime una sensibilità di patria che nessun cavillo può tassare». Un punto di vista identico a quello di Matteo Salvini, eurodeputato della Lega, che parla di «follia da cancellare subito, con tanto di restituzione dei soldi all'albergatore». Salvini dice di più: «A Milano, con eccessi interpretativi di regolamenti comunali, s'è arrivati ad applicare l'imposta sulla pubblicità maggiorata a bar che esponevano i menù in lingue diverse. Siamo, lo ripeto, alla follia: le bandiere nazionali all'ingresso degli hotel sono simbolo tradizio-

nale di accoglienza e ospitalità – dice l'eurodeputato – e a Desio farebbero bene a controllare invece i contratti di appalto che sono stati fatti con una certa disinvoltura, altro che tassare la bandiera». Il riferimento è al recente scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni della 'ndrangheta, un atto dovuto proprio alle dimissioni di tutti i consiglieri della Lega e delle opposizioni. Il futurista Nino Lo Presti, membro della commissione Bilancio alla Camera che ha strappato il sì di Tremonti agli emendamenti alla legge di stabilità, parla addirittura di reato: «Qui non c'è un'interpretazione forzata di una norma ma un strumentale oltraggio alla bandiera». L'amministrazione, per Lo Presti, deve fare subito un passo indietro «chiedere scusa all'imprenditore vessato e restituirgli quanto ha dovuto illegittimamente pagare». Anche dall'opposizione arrivano stroncature all'imposta sulla bandiera di Desio: «A Bologna erano arrivati a tassare persino gli zerbini all'ingresso degli esercizi pubblici – è il ricordo di Gianluca Galletti – segno

della crisi fiscale profonda cui sono arrivate le amministrazioni comunali». Ma spingersi fino al tricolore, per il vicepresidente dei deputati Udc, «implica una fantasia che non saprei se catalogare come ridicola o assurda». Massimo Donadi, presidente del gruppo Idv alla Camera, invita a non sottovalutare l'episodio: «è un atto aberrante che non ha alcun appiglio giuridico – dice – e l'Idv è pronta a sostenere quell'albergatore nell'opposizione all'imposta. Ma dietro questa storia – aggiunge Donadi – c'è un'intelligenza, non una go-liardata, che mira al disvalore del primo simbolo nazionale». Di «episodio grave» parla anche Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro del partito democratico: «Pur comprendendo tutte le difficoltà fiscali dei comuni – è la sua riflessione – qui siamo di fronte alla completa svalutazione del simbolo della nazione; un atto di disinvoltura clamorosa, assoluta, che deve farci riflettere». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Davide Colombo**

Le costruzioni – Gli effetti per la mancanza di investimenti

# Il piano casa non crea posti

**P**revisioni nere per il futuro e un passato di grande difficoltà. Il settore delle costruzioni è quello che più ha risentito della congiuntura economica negativa e che ancora non trova gli strumenti per rialzarsi. A nulla o quasi, spiegano gli addetti ai lavori, è servito il piano casa del governo, a nulla il piano delle grandi e piccole opere: per gli imprenditori edili anche il 2011 sarà un anno di passione. E lo confermano in pieno le previsioni sull'occupazione elaborate da Manpower, che parlano di una crescita negativa de-

gli organici pari al 18% (16% con gli aggiustamenti stagionali) nel primo trimestre del prossimo anno, con un calo di otto punti percentuali sui tre mesi precedenti. Il dato peggiore tra tutti i settori presi in esame, seguito da quello dei trasporti (-11%) e dal minerario (-9%). «Le nostre previsioni - spiega Vincenzo Bonifati, vice presidente dell'Ance - sono molto pessimiste. Abbiamo già perso 280mila posti di lavoro e il trend rimane pesantemente negativo. La crisi che ha colpito il settore delle costruzioni, e che per la prima volta nella

storia ci ha anche portato in piazza a protestare contro il governo, avrà delle ricadute molto importanti sull'occupazione complessiva del nostro Paese». Che nel settore non vede il segno positivo davanti alle previsioni sulle assunzioni da undici trimestri consecutivi: l'ultima volta è stata tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008. «Il piano casa nazionale - prosegue il numero due dell'associazione nazionale dei costruttori edili - che ci avrebbe potuto aiutare si è scontrato con le legislazioni locali, che lo hanno rallentato e fatto diventare un flop.

Stessa cosa per le grandi e le piccole opere, rimaste senza finanziamenti e senza applicazione concreta». Strumenti che per il rilancio del comparto si sono rivelati inefficaci e a cui si è aggiunta la stretta sul credito: «Il blocco dei fidi e il rallentamento dell'erogazione dei mutui da parte degli istituti bancari - conclude Bonifati - hanno fatto il resto, facendoci precipitare in una crisi mai vista prima». Dalla quale, dati alla mano, non si uscirà nemmeno nei primi mesi del prossimo anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni – Primo click day

## Al via da oggi la corsa alla nuova «488»

Parte oggi la corsa ai fondi della nuova "488" (regime di aiuto approvato con Dm del 23 luglio 2009). Dalle 11, infatti, gli operatori interessati al bando per l'innovazione, miglioramento competitivo e tutela ambientale potranno inoltrare – dal sito internet [www.investimentiinnovativi.cilea.it](http://www.investimentiinnovativi.cilea.it) – la propria istanza di accesso alle risorse (complessivamente 500 milioni di euro) messe a disposizione dei tre differenti bandi ministeriali. Domani e sabato, invece, sarà la volta, rispettivamente, dei progetti nel settore energetico e per quelli dedicati all'industrializzazione di precedenti programmi qualificati di ricerca. Il "click day", comunque, si apre in un clima di tensione per le numerose difficoltà che i tecnici ministeriali non sono stati in grado di fugare. Ci sarebbe voluto, probabilmente, più tempo per prendere confidenza con la scheda esplica-

tiva e dettagliata degli allegati obbligatori e non, messa a disposizione delle imprese con pochi giorni di anticipo rispetto alla scadenza per gli invii. Vale la pena, pertanto, sebbene a poche ore dalla trasmissione, di dare un ultimo sguardo alle faq ministeriali per far fronte ai numerosi dubbi sottoposti agli esperti. Rimane complessa la gestione del software di invio, con un sistema a "catena" delle singole schede che compongono la domanda, e che richiede una grande attenzione ai particolari da parte del compilatore. In effetti, l'errore di inserimento in una singola scheda finisce per essere riportato in tutte le altre funzionalmente collegate, compromettendo, magari, dati fondamentali dell'istanza, come la localizzazione dell'investimento e la tempistica di realizzazione. La tensione resta alta anche a proposito della verifica dei vincoli, procedura

fondamentale al fine della corretta trasmissione telematica della domanda. Si ricorda, infatti, che, una volta spedita, l'istanza - così come i relativi allegati - non sono più modificabili. Cosa accadrà una volta che l'istanza è stata inoltrata? Ebbene, lo stesso sistema informatico predisposto dal ministero trasmetterà al richiedente, entro le 24 ore successive all'invio, a mezzo posta elettronica, una conferma di ricezione della domanda, indicando anche lo specifico orario di ricevimento. Tale dato, è bene ricordarlo, ha una forte valenza discrezionale per l'ottenimento del finanziamento, atteso che servirà ad attestare l'ordine di priorità cronologico delle istanze pervenute. L'invio telematico, poi, non esaurisce la fase propedeutica all'assegnazione delle risorse. Nessun beneficio, infatti, potrà essere riconosciuto se l'istanza inviata attraverso il sito non

sia stata - nei sette giorni successivi alla trasmissione - stampata e inoltrata, con raccomandata con ricevuta di ritorno, al soggetto incaricato di curare l'istruttoria delle domande. Per lo stesso motivo, saranno ritenute non valutabili le istanze cartacee a cui non siano stati allegati tutti i documenti espressamente richiesti, tra cui il certificato di iscrizione camerale, la dichiarazione dell'impresa sulla fruizione regolare degli aiuti di Stato, il Durc e la documentazione dimostrante le condizioni per avere accesso alle riserve di fondi. Attenzione, poi, alla busta esterna. Dovrà essere espressamente menzionato il bando di interesse per il quale la domanda è stata sottoposta a valutazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alessandro Sacrestano**

### Il calendario

#### 01|OGGI

Parte alle 11 di stamane la corsa per ottenere i nuovi incentivi per il Sud del ministero dello Sviluppo economico. In tutto 500milioni di euro destinati alle quattro regioni "convergenza" del Sud (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). L'invio delle richieste riguarda programmi d'investimento nel settore alimentare, biotecnologie e apparecchiature elettriche e non.

#### 02|DOMANI

Scatta la gara per il settore energetico.

#### 03 |SABATO

Sono inviabili le istanze sull'industrializzazione dei risultati della ricerca (implementazione di piani d'impresa conseguenti a un'attività di studio certificata).



**Pubblica amministrazione.** Il Consiglio di stato: l'utilizzo dell'istituto non esclude l'assegnazione

# Appalti con lavoro a progetto

*Retribuzioni anche inferiori ai contratti collettivi per i lavoratori - CONSEQUENZE AMPIE - Per i giudici è consentito il ribasso delle offerte ma dovrà essere rispettata la proporzionalità delle paghe*

Un appalto di servizi pubblici può essere aggiudicato a chi utilizza lavoratori a progetto, anche con retribuzioni inferiori ai contratti collettivi. È il principio affermato dal Consiglio di stato nella decisione 25 novembre 2010 n.8229, relativa a una gara di appalto per accertamento e riscossione imposte. La controversia decisa contrapponeva due imprese, le cui offerte divergevano sul costo del lavoro: una infatti aveva formulato un'offerta più conveniente, minore di oltre un quinto rispetto agli altri concorrenti. Ne è scaturito un approfondimento sull'anomalia dell'offerta e una richiesta di giustificazioni, cui l'impresa ha provveduto chiarendo che la forza lavoro sarebbe stata utilizzata mediante lavoro "a progetto". Non si trattava infatti di lavoratori cui applicare i contratti collettivi, bensì di addetti assimilati ai prestatori di lavoro autonomo (come i professionisti). Questa tesi è stata condivisa dai giudici, che hanno ritenuto corretta l'offerta di un prezzo comprensivo di un costo del lavoro inferiore ai minimi contrattuali. Secondo i giudici, ai lavoratori a progetto non si applica nemmeno il principio costituzionale di retribuzione sufficiente (articolo della 36 Costituzione), bensì solo quello di compenso proporzionato alla quantità e qualità del lavoro eseguito, tenendo conto dei compensi normalmente erogati per analoghe prestazioni di lavoro autonomo. Le conseguenze di questo orientamento sono rilevanti nella gestione degli appalti pubblici, sia sotto l'aspetto economico dell'offerta (i minori costi si riverberano sull'importo totale dell'offerta), sia per ciò che riguarda i requisiti di carattere tecnico (il parco macchine, il numero dei dipendenti). Già nel 2009 il Tar Veneto aveva sottolineato che il lavoro somministrato (legge 276 del 2003) può contribuire alla valutazione della consistenza organizzativa dell'imprenditore (sentenza 2416 del 2009). Secondo la stessa logica, il Consiglio di stato sottolinea che la concorrente tra imprenditori non è alterata dall'utilizzo di lavoratori a progetto, assimilabili sotto molti aspetti ai lavoratori autonomi. Lo stesso capitolato di gara, osservano i giudici, non può imporre a chi intende partecipare a una gara di obbligarsi verso i propri lavoratori dipendenti all'applicazione delle condizioni normative, retributive assicurative e previdenziali previste dai contratti collettivi del lavoro di settore. Ciò infatti rappresenterebbe un'ingerenza nell'organizzazione d'impresa, non consentita dall'articolo 41 della Costituzione (che impone, per far ciò, una legge) e nemmeno coerente con l'articolo 41 della direttiva UE 96/71 (distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi), interpretata alla luce dell'articolo 41 del Trattato CE. In sintesi, il lavoro a progetto non è assimilato al subappalto di mano d'opera (che dovrebbe essere autorizzato) né è soggetto ai minimi dei contratti collettivi, ma ha gli unici limiti della proporzionalità alla qualità e quantità del lavoro richiesto e della sufficienza ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Guglielmo Saporito**

**FRONTIERE** – *Lo sviluppo del territorio*/Nel 2050 la Terra avrà nove miliardi di abitanti. Otto su dieci vivranno in città. Diverse da oggi

# CORPO urbano

*Le metropoli sono come l'uomo: possono avere polmoni e ossa robuste Ma senza la circolazione si blocca tutto*

Saremo 9 miliardi nel 2050, all'80% concentrati nelle città. Megalopoli come San Paolo, Il Cairo o Shanghai, su cui oggi gravitano dai 20 ai 50 milioni di abitanti, saranno sempre più dense e le campagne sempre più vuote. Il segreto della vivibilità in questo mondo diverso saranno le reti intelligenti: ferrovie interconnesse con reti urbane, alta tensione elettrica disegnata per favorire la diffusione della generazione distribuita, banda larga sempre più capillare. Solo flussi scorrevoli di persone, energia e informazioni possono assicurare in prospettiva la sopravvivenza pacifica dell'umanità e del pianeta. Ma i grandi corridoi infrastrutturali non servono solo a spostare individui e risorse. Consentono anche di mettere in moto l'innovazione. «Progettare delle infrastrutture richiede di pensare alle necessità del paese tra dieci o vent'anni e all'interno di questi binari, tracciati a livello nazionale o internazionale, è più facile sviluppare soluzioni innovative», commenta Edoardo Calia, che dirige i laboratori di ricerca torinesi dell'Istituto superiore Mario Boella e ha progettato la rete infor-

matica del Politecnico di Torino. Basta prendere ad esempio i progetti paneuropei delle grandi reti ferroviarie ad alta velocità o delle smart grid elettriche, necessarie alla crescita dell'eolico nel Mare del Nord, per capire come l'innovazione possa sposarsi alla sostenibilità e alla qualità della vita nelle opere di largo respiro. Ma anche nei progetti più contenuti di mobilità urbana, che devono essere integrati strategicamente con l'assetto complessivo del territorio. «I sistemi di mobilità per il corpo urbano sono come il sistema circolatorio per il corpo umano: si possono avere i polmoni migliori del mondo o le ossa più robuste, ma senza la circolazione si blocca tutto. E così sta succedendo in tutte le metropoli del mondo, terribilmente inquinate da un traffico veicolare sempre bloccato. Da questa situazione potremo salvarci solo grazie a infrastrutture di mobilità ad alta tecnologia, capaci di allargare il perimetro delle metropoli includendo aree finora escluse dalla vita delle città», sostiene Fabio Casiroli, docente di Pianificazione dei trasporti al Politecnico di Milano e fondatore di

Systematica. L'auto tradizionale non basta. «L'idea di risolvere l'ultimo miglio della mobilità urbana con dei piccoli veicoli elettrici ormai si va affermando a macchia di leopardo in tutta Europa e oltre, grazie anche agli ultimi sviluppi nell'industria automobilistica», spiega Casiroli. Esperienze di questo tipo spuntano come funghi da Parigi a Parma, da Baltimora a San Francisco, da Oslo agli Emirati. «Nella strategia di mobilità della regione parigina, cui abbiamo partecipato, prima c'è stata la rivoluzione del bike-sharing e adesso stanno lanciando Autolib, con una flotta di 4mila auto elettriche», afferma Casiroli. «D'altra parte – fa notare Calia – per stimolare l'innovazione ci vogliono anche percorsi certi e una serie di condizioni che non sempre si realizzano, in particolare in Italia». Un esempio eclatante è la linea Torino-Lione, che lungi dallo stimolare l'innovazione, ha foraggiato solo l'attivismo dei no-Tav. E con l'incapacità di portare avanti il progetto nei tempi previsti si avvicina anche la prospettiva di perdere i 672 milioni di finanziamento europeo. Un altro esempio è Industria

2015, quella che negli ultimi anni è stata l'iniziativa governativa più significativa per legare lo sviluppo delle infrastrutture all'innovazione, ma i cui fondi sono erogati con il contagocce, tanto che molte delle oltre 140 imprese vincitrici dei bandi hanno dovuto fermarsi. «E anche se gli strumenti di finanziamento avessero funzionato, resta comunque un problema sviluppare con quel sistema burocratico interventi realmente innovativi: all'interno dei consorzi di 40 o 50 partner che si sono formati, ognuno cerca di far emergere la propria soluzione su quelle degli altri, invece di mettere le competenze a fattor comune per creare qualcosa di veramente nuovo», analizza Calia. Il sistema, mirato al sostegno dell'innovazione, fallisce così per carenza di leadership e coordinamento. Coordinamento è una parola importante in questo quadro di sviluppo, dove l'integrazione fra le varie reti sempre più intelligenti sarà d'obbligo. Guardiamo il caso del Biglietto Integrato Piemonte. Da anni la Regione sta tentando un coordinamento fra decine di società di trasporto pubblico, per dare all'utente una co-

modità importante: un biglietto unico per tutti i mezzi che prende sul territorio piemontese. È chiaro che per centrare l'obiettivo bisognerebbe introdurre una tessera elettronica, attrezzare

tutti i bus con dei lettori, ma soprattutto coordinare i flussi di cassa. Sono comodità che già esistono altrove, non occorre neanche andare tanto distante: il Canton Ticino, ad esempio, offre un

servizio analogo a tutti i cittadini, la carta Arcobaleno. Con un piccolo particolare in più: nella carta Arcobaleno sono incluse anche le ferrovie, che ormai, anche fisicamente, hanno assunto

l'aspetto gentile di una grande metropolitana. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Elena Comelli**

In cdm due dlgs e un dpr per completare l'operazione di semplificazione che scatterà il 16 dicembre

## Prima che scatti la tagliola Calderoli aggiorna le leggi da salvare

I tecnici del ministero della semplificazione la chiamano «la grande tagliola» per distinguerla da quella, più limitata, che con due dl del 2008 (nn. 112 e 200) ha cancellato l'anno scorso circa 36 mila leggi inutili. Si tratta della legge n. 246/2005 che dal prossimo 16 dicembre farà scattare l'abrogazione espressa per tutti gli atti normativi anteriori al 1970 e ormai ritenuti desueti. Questa volta a cadere saranno 190 mila provvedimenti, di cui circa 71 mila leggi e 118 mila regolamenti che tra qualche giorno verranno cancellati con un tratto di penna in attuazione della delega contenuta nell'art.14, comma 14-quater della legge di cinque anni fa. Peccato però che nell'elenco delle disposizioni da rottamare siano finite anche norme che così inutili non sono. Come per esempio quella contenuta nel regio decreto n. 1993 del 1928, «Approvazione del

testo unico della legge elettorale politica» che consente alla giunta per le elezioni e per le immunità parlamentari del senato di citare testimoni. Abrogarla, avrebbe significato rischiare di ostacolare non poco il funzionamento dell'organo di palazzo Madama. O quelle istitutive di un gran numero di province (Trento, Taranto, La Spezia) che avrebbero rischiato di trovarsi da un giorno all'altro prive di titolo. Oppure, come la provincia di Imperia (si veda ItaliaOggi del 2/12/2010) sarebbero state costrette a cambiar nome tornando a quello in uso ai tempi dell'Italia prefascista (provincia di Porto Maurizio). Per questo con due decreti legislativi e un dpr, che andranno domani in consiglio dei ministri, il dicastero guidato da Roberto Calderoli, prima che scatti il d-day del 16 dicembre, ha messo un punto fermo all'operazione di semplificazione. Con il

primo decreto ha ufficializzato il monumentale elenco di leggi da abrogare in attuazione della legge 246/2005. Con il secondo, invece, ha aggiornato le disposizioni da salvare dalla ghigliottina. All'elenco di 2400 norme indispensabili contenuto nel dlgs n. 179/2009 (il cosiddetto decreto salva-leggi, si veda ItaliaOggi del 20/11/2009) sono state aggiunte ulteriori 35 norme, mentre ne sono state eliminate 471, in quanto già colpite da pronuncia di incostituzionalità o abrogate dal recente Codice dell'ordinamento militare (dlgs 15 marzo 2010, n. 66). Con il dpr invece verranno individuati i regolamenti da cancellare. A chiedere a Calderoli di aggiungere qualche legge in più alla lista dei provvedimenti da salvare sono stati un po' tutti i ministeri. Preoccupati dei vuoti normativi che si sarebbero potuti creare dopo l'abrogazione. Il ministero

dell'economia, per esempio, ha chiesto il salvataggio della legge del 1862 (n. 794) che ha sancito il passaggio al demanio dello stato dei beni immobili della Cassa ecclesiastica. Il Viminale, invece, ha proposto di mantenere in vita tutti i regi decreti che nel corso degli anni hanno conferito a molti comuni il titolo onorifico di «Città». Ma ha dovuto anche chiedere di non cancellare i rd che hanno autorizzato il comune di Girgenti a cambiare nome in Agrigento e hanno aggiunto l'articolo «La» alla denominazione del comune di Spezia. Abbattere alberi di olivo, infine, continuerà a essere vietato. Così ha voluto il ministero dell'agricoltura chiedendo di non abrogare il dlgs luogotenenziale n. 593 del 1945.

**Francesco Cerisano**  
**Luigi Chiarello**

L'analisi dei dati forniti dalle Entrate sulla collaborazione nella lotta all'evasione fiscale

## Dai comuni 10 mila segnalazioni

*A fare la parte del leone (con l'80%) è l'Emilia Romagna*

Nel biennio 2009-2010 sono più di diecimila le segnalazioni qualificate trasmesse dai comuni italiani alle direzioni provinciale dell'agenzia delle entrate. Di queste circa 1.700 sono già state «lavorate» dalle direzioni provinciali e hanno dato luogo ad altrettanti avvisi di accertamento per maggiori imposte accertate pari a oltre 16 milioni di euro. Dal punto di vista della ripartizione geografico-territoriale sono i comuni dell'Emilia Romagna gli enti più propositivi. Da essi sono infatti giunte circa l'80% delle segnalazioni dell'intero biennio 2009-2010. A ruota i comuni della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria. In ritardo invece il Lazio e in generale le regioni meridionali e le isole per le quali si contano soltanto poche decine di segnalazioni qualificate. Grazie alle adesioni si sono definite maggiori imposte per quattro milioni di euro, delle quali 1,9 milioni di euro già riscosse. Sono questi i dati ufficiali sulla partecipazione dei comuni italiani alle attività di accertamento tributario diffuse dal direttore dell'agenzia delle entrate Attilio Befera durante l'audizione alla commissione finanze e tesoro del senato, tenutasi il 6 dicembre scorso (si veda ItaliaOggi del 7/12/2010). Il grosso delle segnalazioni, circa settemila, sono ancora in fase di lavorazione ovvero sulle stesse sono in corso attività di ulteriore indagine e verifica da parte degli uffici periferici delle entrate oppure è in corso di emissione l'atto di accertamento. Un cospicuo numero di segnalazioni (ben 2 mila) sono state invece archiviate da parte delle direzioni provinciali che evidentemente non hanno ritenuto di dover procedere in ulteriori attività. Durante l'audizione parlamentare il direttore Befera ha anche evidenziato la distribuzione percentuale delle segnalazioni effettuate dai comuni sulla base dei cinque ambiti di loro competenza. Tale analisi ha evidenziato come il settore dove si concentra maggiormente la partecipazione dei comuni all'accertamento tributario è relativo all'ambito delle proprietà

edilizie e del patrimonio immobiliare. In questo comparto si concentrano infatti il 65% delle segnalazioni effettuate nel biennio di riferimento. Il motivo della concentrazione delle segnalazioni in questo ambito è piuttosto semplice ed è riferibile alla notevole mole di informazioni che i comuni dispongono al proposito. Le principali fonti informative ai quali possono accedere i comuni per tale ambito di operatività sono costituite infatti sia dalla banca dati Ici da essi direttamente gestita ed implementata nonché dall'utilizzo dell'applicativo Sister dell'Agenzia del territorio attraverso il quale è possibile controllare tutti i fabbricati esistenti nel territorio nazionale. L'ambito nel quale le segnalazioni dei comuni hanno invece una maggior importanza in termini di gettito è costituito dall'urbanistica e territorio. Il peso percentuale di tale comparto rappresenta solo l'8% del totale mentre il suo peso specifico in termini di gettito recuperato è notevolmente più elevato grazie alla tipologia di informazioni che

transitano in questo settore come, per esempio, quelle relative alle opere di lottizzazione abusiva. Interessante anche il dato percentuale delle segnalazioni dei comuni nell'ambito dell'accertamento sintetico del reddito delle persone fisiche (beni indicativi di capacità contributiva) che si attestano al 18% dell'intero. Certamente i dati diffusi dal direttore testimoniano le difficoltà esistenti sul fronte della partecipazione dei comuni all'accertamento tributario, peraltro già evidenziate durante la precedente audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Non mancano tuttavia segnali incoraggianti di una lenta e costante presa di coscienza da parte dei comuni dell'importanza che gli stessi possono rivestire nell'ambito della lotta all'evasione. In questo senso le misure incentivanti recentemente introdotte dalla manovra correttiva sui conti pubblici (dl 78/2010) dovrebbero ulteriormente favorire questo processo di crescita.

**Andrea Bongi**

2009-2010: I DATI PRINCIPALI

<i>NUMERO DI SEGNALAZIONI QUALIFICATE DEI COMUNI</i>	<b>10.700</b>
<i>TOTALE DELLE SEGNALAZIONI GIÀ SFOCIATE IN UN ATTO DI ACCERTAMENTO</i>	<b>1.700</b>
<i>MAGGIORE IMPOSTA ACCERTATA</i>	<b>16.220.000 euro</b>
<i>SEGNALAZIONI ARCHIVIALE</i>	<b>2.000</b>
<i>AMBITO PRINCIPALE DELLE SEGNALAZIONI</i>	<b>Proprietà edilizie e patrimonio immobilia- re (65%)</b>
<i>AMBITO TERRITORIALE DAL QUALE SONO GIUNTE LE MAGGIORI SEGNALAZIONI</i>	<b>Comuni dell'Emilia Romagna (80% delle segnala- zioni)</b>

## IMPOSTE E TASSE

# Ue, cancellate le cause sugli sgravi Ici alla Chiesa

**S**top alle cause avviate dinanzi al Tribunale europeo sullo sgravio Ici concesso dall'Italia agli enti religiosi e non commerciali. I procedimenti sono stati cancellati, in seguito a richiesta delle parti ricorrenti. Inoltre, al momento, la Commissione non ha ancora aperto alcuna procedura d'infrazione a carico del Belpaese. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, è in corso una mera indagine, avviata dall'esecutivo comunitario. E fonti della Commissione stimano in un anno e mezzo i tempi previsti per una simile inchiesta. Solo al termine dell'indagine la Commissione deciderà se avviare procedura d'infrazione. Si tratta, comunque, di due procedimenti distinti: in comune hanno la tematica in questione e il ruolo da protagonista giocato dall'e-

secutivo comunitario. Le cause erano due. Una, la T-192/10, vedeva Pietro Ferracci, titolare di un bed&brekfast a San Cesareo, trascinare alla sbarra dei giudici comunitari la Commissione europea. La seconda, la causa T-193/10, poneva ancora una volta la Scuola elementare Maria Montessori srl di Roma contro la Commissione europea. In entrambi i casi, il difensore è l'avvocato Alessandro Nucara, esperto in diritto comunitario, che, il sito web Anticlericale.net descrive come colui che «sta seguendo le nostre denunce presso l'Unione europea relative ai privilegi fiscali degli enti ecclesiastici e ai principi che regolano la nomina degli insegnanti di religione nella scuola pubblica italiana». Denunce finite in un nulla di fatto se è

vero che il tribunale europeo annuncia essere «state cancellate dal ruolo, in seguito a richiesta delle parti ricorrenti». Le parti ricorrenti consideravano la norma sull'esenzione Ici contraria al trattato Ue, perché avrebbe concesso un aiuto di stato a favore di enti ecclesiastici e onlus. E avevano presentato denuncia in tal senso alla Commissione. La Commissione ha comunicato ai denunciati che non avrebbe proseguito l'indagine. Così, Pietro Ferracci e la Scuola Montessori srl, hanno impugnato la lettera dell'esecutivo europeo dinanzi al tribunale Ue, chiedendo ai giudici di annullare la decisione di archiviazione. Da parte sua, la Commissione ha annunciato il 13 ottobre scorso, con nota IP/10/1319, l'avvio di una indagine sul regime prefe-

renziale di tassazione degli immobili per enti non commerciali in Italia. Tra cui, ovviamente quelli religiosi. Il 18 ottobre successivo il colpo di scena: i ricorrenti (Pietro Ferracci e la Scuola elementare Maria Montessori) hanno comunicato al tribunale europeo l'intenzione di rinunciare agli atti. Una volta registrato l'accordo della controparte in tal senso (cioè la Commissione Ue), il tribunale europeo ha disposto la cancellazione delle cause da ruolo con ordinanze del 18/10/2010 (T-192/10 e T-193/10). Va detto che né il tribunale europeo né le parti in causa devono dar conto dei motivi della decisione. E che il tribunale Ue non ha potere d'ufficio.

**Luigi Chiarello**

**La REPUBBLICA** – pag.6

Procura e Corte dei Conti indagano per verificare eventuali responsabilità penali o erariali

## **Duemila assunti nelle società comunali a Roma esplode la nuova parentopoli**

*Coinvolta anche l'azienda rifiuti. Via il caposcorta di Alemanno*

**ROMA** - Non bastava la bufera esplosa sulla Parentopoli in Atac, la società del trasporto pubblico romano che dopo l'elezione di Gianni Alemanno in Campidoglio ha imbarcato più di 850 persone, tutte per chiamata diretta e legate da rapporti familiari o politici ad esponenti del centrodestra locale, dirigenti aziendali e sindacalisti. Ora, per il sindaco della capitale si apre un nuovo fronte: il reclutamento di un migliaio di nuovi dipendenti (sui 7mila totali) in un'altra ex municipalizzata, l'Ama, che si occupa di raccogliere e smaltire i rifiuti della città. Dove, partire dal 2008, sono stati assunti, tra gli altri, il genero dell'ad Franco Panzironi, braccio operativo della Fondazione alemanniana Nuova Italia; la figlia del caposcorta del sindaco, Giorgio Marinelli, il quale aveva già provveduto a piazzare il primogenito in Atac; la compagna dell'ex capogruppo pdl in Campidoglio, ora traslocato a La Destra, Dario Rossin; oltre alla solita pletora di mogli, cognati e cugini di vari pi-

diellini di secondo piano, ma assai utili in campagna elettorale. La prova provata di come l'occupazione clientelare delle società controllate dal Comune sia ormai diventato un sistema. Ai confini del lecito. Tant'è che sia la Procura della Repubblica sia la Corte dei Conti hanno aperto un fascicolo per accertare eventuali responsabilità sotto il profilo penale e del danno erariale. Tutto parte da un'inchiesta di Repubblica che, da una decina di giorni, indaga sulla moltitudine di congiunti e sodali arruolati in Atac e in Ama nell'era del centrodestra. Nonostante le opposizioni abbiano subito chiesto la testa di Alemanno e dell'assessore ai Trasporti Sergio Marchi, finora l'unico a rimetterci è stato il caposcorta del primo cittadino che ieri si è dimesso dal suo incarico. Ad annunciarlo, lo stesso inquilino del Campidoglio: «Marinelli non è più il mio caposcorta, è ritornato in polizia», decisione assunta «in via precauzionale per evitare speculazioni sull'accaduto», ha spiegato Alemanno, ne-

gando tuttavia ogni suo coinvolgimento. «Non mi occupo di assunzioni, sull'Ama non mi risultano particolari scandali e poi non mi ricordavo neanche che quell'agente avesse una figlia», ha tagliato corto. E pazienza che l'azienda dei rifiuti abbia sostanzialmente confermato il numero dei dipendenti (954) arruolati a partire dal «9 agosto 2008, giorno di insediamento della nuova amministrazione», e ammesso di aver effettuato, «come prevede la normativa vigente», delle semplici selezioni affidate ad agenzie per l'impiego pubbliche e private. Per il sindaco sotto assedio ora è tempo di cambiare: «Bisognerebbe rendere obbligatoria la pratica dei concorsi anche per le municipalizzate, così come si fa al Comune, in modo da superare il problema delle chiamate dirette o dalle selezioni fatte da agenzie interinali», dice ora che dalle sue parti tutto il sistemabile è stato sistemato. Ma le opposizioni, che sul tema hanno già presentato interrogazioni in Parlamento e in Campidoglio, non intendo-

no mollare. «Dopo l'Atac, le assunzioni clientelari all'Ama», tuona il deputato ed ex assessore pd Jean Leonard Touadi. «Fino ad oggi Alemanno ha fatto finta di nulla: ora basta. Ha il dovere di rendere conto alla città di come lui e la sua amministrazione hanno gestito una materia tanto delicata». Durissimo il segretario regionale dell'Idv Vincenzo Maruccio: «Cosa deve ancora emergere perché Alemanno si rassegni le dimissioni?». E mentre il senatore dipietrista Stefano Pedica minaccia che «di qui a pochi giorni renderò noti gli elenchi delle assunzioni negli ultimi cinque anni alla Provincia, alla Regione, al Comune e in tutti gli enti controllati perché la Parentopoli, in un momento di crisi del lavoro, è uno schiaffo a tutti i cittadini onesti che fanno concorsi», il capogruppo pd in Campidoglio profetizza: «Stavolta non sarà facile per il sindaco convincere i romani che lui non c'entra nulla. Ora chiedo scusa».

**Gio.Vi.**



# Regione, resta solo un miliardo

## "Una manovra lacrime e sangue"

*Sì al bilancio. A sorpresa due milioni per il Petruzzelli*

**W**elfare e trasporto pubblico locale saranno le vittime sacrificali della manovra regionale per il 2011. L'assessore Elena Gentile, infatti, esce accigliata dalla giunta-fiume dell'Immacolata. Niente miracoli per lei. Né per Guglielmo Minervini: l'assessore alla Mobilità era addirittura assente («Ma ho seguito tutto telefonicamente», dice). Del resto il governatore Nichi Vendola lo ha detto: «È una manovra di lacrime e sangue. Lacrime nostre, sangue del popolo». In realtà l'unico a cavarsela in questo purgatorio di tagli a destra e a manca, è il sindaco di Bari, Michele Emiliano: per il "suo" Petruzzelli ci saranno due milioni di euro. Il doppio dell'anno scorso, a conferma che su alcuni temi a Vendola piace andare in direzione uguale e contraria a quella del governo nazionale. Anche sull'Università si replica: la Regione sarà meno generosa di un anno fa, ma i rettori pugliesi potranno contare su tre milioni di euro per far quadrare i propri bilanci. Ma la coperta, questa volta, è cortissima. «Il governo Berlusconi - spiega Vendola - ha tagliato 300 milioni di euro alla Puglia. A malapena si potranno pagare gli stipendi e poco più. Si tratta, come ho già detto di un'opera di macelleria sociale fatta da Tremonti, con ferite purulente sulla carne viva dei ceti più disagiati». Del resto che fosse complicato far quadrare i conti, lo dimostra la riunione di giunta sul bilancio, rinviata quattro volte in tre giorni e con una squadra di dieci tra dirigenti e funzionari del settore bilancio che da cinque giorni hanno fatto e rifatto conti, grafici e tabelle. «Per scriverla, non sono tornati a casa per giorni - ha detto l'assessore al Bilancio, Michele Pelillo - ma ci siamo trovati davanti a esigenze nuove: un patto di stabilità invalicabile, tagli lineari impietosi dal governo, il piano di rientro». Dal 2011, tutto ciò diverrà strutturale. «Abbiamo dovuto predi-

porre un bilancio sia preventivo che consuntivo quasi allo stesso tempo - ha aggiunto Pelillo - ma siamo riusciti ad assicurare alcune priorità». La prima è il cofinanziamento dei fondi europei: 93 milioni che per la prima volta arrivano dal bilancio autonomo per consentire la spesa di risorse Ue per un miliardo e mezzo. Altri 34 milioni e mezzo vanno a finanziare il piano di rientro, 10 milioni per completare il nuovo ospedale della Murgia nel 2011. Il bilancio autonomo in totale somma 728 milioni di euro, 50 in meno dell'anno scorso. Top secret la parte normativa del bilancio. «Va prima trasmessa al Consiglio», intima Pelillo. Ma è certo che non saranno toccate le addizionali Irpef e Irba. Il capogruppo del Pd, Antonio Decaro, che ha partecipato alla giunta con i capigruppo di maggioranza, aveva proposto l'addizionale Irpef per i redditi sui 35mila euro per finanziare i servizi sociali, ma quelle addizionali sono per legge

solo al servizio del sistema sanitario regionale. Come l'Irap: la proposta di non farla pagare alle nuove imprese «è a disposizione del confronto». Norma precaria, insomma, che ha bisogno di paletti contro i furbetti dell'Irap. Una clausola anti-elusiva è stata, intanto, introdotta sui ticket per le visite specialistiche: per non pagarle non bisogna essere solo disoccupato ma far parte di un nucleo familiare con reddito annuo inferiore a 7300 euro. Sacrifici per tutti. Anche per consiglieri e assessori, manager di nomina regionale: per le loro indennità taglio del 10 per cento. Dimezzati i budget per consulenze, missioni, contratti a termine e collaborazioni: così la Regione s'adeguava al diktat di Tremonti per ambire a una premialità da 40 milioni di euro. E di questi tempi non sono affatto bruscolini.

**Piero Ricci**

## Japigia, Emiliano: "Finita l'era delle case ghetto"

*Inaugurato il cantiere del Pirp, i primi alloggi nel 2012. Un piano anche per San Marcello*

Il sogno diventa realtà. Il patto fra amministrazione comunale e giovani imprenditori per la rinascita di Japigia muove i primi passi. La consegna alle imprese dell'area su cui sorgeranno 120 alloggi che saranno ceduti gratuitamente al Comune è il primo atto di un percorso di recupero urbanistico e sociale che si concluderà in cinque anni. «Il sogno di accordi fra pubblico e privato in grado di risolvere i problemi degli ultimi di questa città risale alla mia prima campagna elettorale», ricorda il sindaco Michele Emiliano, che inaugura il cantiere, circondato dalla quasi totalità della sua giunta, dagli imprenditori e da numerosi abitanti del quartiere. «Trasformare le periferie degradate - avverte il sindaco - è un'operazione ad alto rischio perché la ricucitura urbanistica spesso non procede di pari passo con quella sociale». Questa operazione da 128 milioni di euro, concepita dall'assessore Giovanni Giannini e messa a punto

insieme con un consorzio cui hanno aderito numerose imprese cittadine, rappresenta per il sindaco un simbolo. «È la dimostrazione - dice - che c'è una sinistra moderna che non ha paura dell'impresa privata e che trasforma quelli che una volta erano chiamati palazzinari in soggetti protagonisti della trasformazione urbanistica. Di fronte allo Stato centrale che non ha più soldi per costruire case per i meno abbienti, un gruppo di giovani imprenditori ha sfidato il concetto di rischio, costruendo a proprie spese case da cedere al Comune. Questa nostra intuizione è diventata l'idea guida delle leggi regionali 21 e 12. Oltre che per Japigia, abbiamo sottoscritto un piano integrato di riqualificazione delle periferie anche per San Marcello, ma puntiamo a fare altrettanto in altre aree degradate». L'obiettivo dell'amministrazione comunale è utilizzare aree a servizi superflue rispetto alle previsioni del piano regolatore generale. «Dobbiamo elimi-

nare le case ghetto e costruire alloggi uguali per tutti», annuncia Emiliano. Le 120 unità immobiliari, per le quali in via Caldarola sono già cominciati i lavori di scavo, saranno consegnate al Comune entro due anni. Parte di questi appartamenti (84) sarà destinato alle famiglie che abitano nelle case parcheggio in via Gentile; altri 36 saranno assegnati, seguendo la graduatoria in vigore, agli sfrattati; 28 saranno invece riservati ai portatori di handicap, sempre secondo la graduatoria. Le abitazioni di edilizia privata che saranno vendute a prezzo di mercato saranno invece poco più di 400. Circa 50 saranno invece gli alloggi in cooperativa. Tutti gli interventi, compresa la realizzazione del parco, della scuola materna ed elementare, delle piste ciclabili e delle altre aree verdi, saranno effettuati dal consorzio Pirp Japigia. Vi hanno aderito gli imprenditori Nicola Bonerba, Francesco De Fazio, Domenico De Bartolomeo, Salvatore e Beppe

Matarrese, Giovanni Cioce, Mario Presicci, Dario Malardi e Antonella Andidero. «Questo accordo - dice Nicola Bonerba, presidente del consorzio - è il frutto della tenacia di una nuova generazione di imprenditori, che ci auguriamo di rappresentare, oltre che la dimostrazione di uno spirito di coesione, assente in passato». Il consorzio Pirp Japigia realizzerà tutti i progetti inseriti nel programma. «L'edilizia farà rivivere il contesto urbano - dice Bonerba - Non saranno costruite soltanto case, ma anche un parco urbano, un campo di calcio, un centro civico, una palestra, una pista ciclabile e una scuola. Faremo interventi all'avanguardia sia dal punto di vista urbanistico sia dal punto di vista tecnologico: tutti i palazzi saranno dotati di pannelli solari, impianti fotovoltaici e di accorgimenti per ridurre al minimo il consumo energetico».

**Raffaele Lorusso**

# La Regione risparmia, i consiglieri no

*Tagli drastici in ogni settore, si salvano solo le spese dei gruppi*

**A**i blocchi di partenza, le previsioni di bilancio per il 2011 dei due "rami" della Regione, la giunta da un lato e il consiglio dall'altro, si presentano squilibrate. Se sulla giunta, vale a dire sul governo della Liguria che deve occuparsi di strade, case, istruzione, sanità, imprese e quant'altro, la mannaia del governo ha tagliato 154 milioni di euro, in via teorica sul consiglio regionale la crisi non si sente. Il consiglio, le cui spese consistono negli stipendi di consiglieri ed assessori, i finanziamenti per il funzionamento dei gruppi consiliari (3 milioni e 200 mila euro), il personale e le attività istituzionali, per ora prevede solo di tagliare dell'1,7 per cento le spese. Il bilancio di previsione di quest'anno era stato di 28 milioni e 560 mila euro; per il 2011 la previsione è di 28 milioni e 065 mila euro. Vale a dire 495 mila euro in meno. Il presidente del consiglio Rosario Monteleone ha detto: «Ora pro-

veremo a tagliare anche qualcosa sulle spese dei gruppi, ma non siamo la giunta e le nostre sono spese fisse, soprattutto si tratta di spese di personale». L'intento sarebbe di arrivare a spendere circa un milione meno. Come? Qualche aggiustamento arriverà prima di fine mese, quando il bilancio dovrà essere votato in consiglio insieme a quello della giunta, che a partire da oggi sarà al centro delle audizioni nella commissione consiliare bilancio: oggi tocca agli enti parco e alle associazioni di categoria dire la loro su una manovra governativa che quasi azzererà molti capitoli, in particolare gli incentivi alle imprese. Ma torniamo al consiglio. I finanziamenti derivano da leggi che da alcuni anni hanno dato al consiglio regionale autonomia rispetto alla giunta. Il consiglio cioè chiede alla giunta la quota di quattrini necessaria e poi stabilisce come spenderla, nell'ambito dei vincoli di legge. In questo 2010 il

consiglio regionale era partito con una previsione di spesa di 28 milioni e 560 mila euro. Poi ha chiuso con 32 milioni e mezzo di spese: si è votato a marzo, era la fine della legislatura e nelle "spese" sono finite anche le liquidazioni dei consiglieri regionali, il "trattamento di fine rapporto" che è stato di circa 1 milione e 700 mila euro. Nelle spese del consiglio ci sono anche le pensioni degli ex consiglieri, gli stipendi dei consiglieri in carica e degli assessori, compresi gli "esterni" (non eletti ma chiamati appunto dall'esterno dell'ente) che in questa legislatura sono 6 e percepiscono mediamente 110 mila euro lordi all'anno di indennità. Ma il consiglio paga anche lo stipendio a figure istituzionali come il difensore civico, che qualcuno ha proposto di far diventare una carica onoraria. Senza indennità, mentre oggi per legge il difensore regionale ha diritto ad emolumenti analoghi a quelli degli assessori. Una quota

delle spese del consiglio regionale è destinata ai gruppi consiliari, che in questa legislatura sono 10. In pratica, ogni partito o movimento o lista si organizza in gruppo ed ha propri uffici e proprio personale. Per far funzionare i gruppi il consiglio stanziava circa 3 milioni e 200 mila euro all'anno. Per capire: il Pd, che è il gruppo più numeroso con 13 consiglieri, prende circa 700 mila euro all'anno; il Pdl che di consiglieri ne ha dieci si ferma a circa 600 mila. Il gruppo misto, nato dopo che l'ex assessore Ezio Chiesa si è dimesso dalla giunta e dal pd, nel 2011 avrà 72 mila e 500 euro. «Il consigliere Capurro della Lista Burlando ha proposto di ridurre del 10 per cento i finanziamenti per le spese dei gruppi: io sono d'accordo», dice Chiesa che poi aggiunge: «Il gruppo della Lista Burlando, a parità di consiglieri costa circa il 40 per cento più del gruppo misto».

**Ava Zunino**

**La REPUBBLICA NAPOLI – pag.IV**

Lo spettro del Natale con i sacchetti per le strade è sempre più concreto. Giacomelli: mai peggio di così

## **Stir intasati, trasferimenti in Puglia fermi a terra 2 mila tonnellate di immondizia**

*Iervolino: "Dico ai turisti di non avere paura perché andranno via più arricchiti"*

**I**rifiuti in città tornano oggi a superare quota duemila tonnellate. Una netta inversione negativa, dopo i lievi miglioramenti dell'ultima settimana, che l'assessore Paolo Giacomelli misura con occhio clinico lanciando un nuovo allarme: «Gli Stir di Tufino e Giugliano, ormai al collasso, saranno la nostra Waterloo. Non vedo, purtroppo, segnali di cambiamento di rotta per i prossimi giorni quando la situazione potrebbe diventare di nuovo molto grave. Bisogna intervenire al più presto per Napoli e la provincia agendo in maniera radicale sui luoghi di conferimento dei rifiuti». E sforna i dati di giornata, un bollettino nerissimo: a Tufino i compattatori hanno scaricato solo 140 delle seicento tonnellate raccolte nella notte ma va anche peggio a Giugliano con appena 120 tonnellate sulle seicento indicate dall'uffi-

cio "flussi" della Regione. Mentre in Irpinia a, Pianodardine, lo Stir ha ancora una capienza sufficiente per accogliere le cento tonnellate in arrivo ogni giorno da Napoli. Complicatissima anche la situazione per i Comuni della provincia con i compattatori in fila 36 ore prima di poter scaricare nello Stir loro assegnato a Caiivano. Sono carichi anche molti compattatori partiti da Napoli e ancora in fila a Tufino e Giugliano mentre slitta di qualche giorno il trasferimento della frazione umida in Puglia (dove sono in corso le analisi sui rifiuti campani), unica regione ad avere comunque messo nero su bianco un'intesa. «Una situazione - spiega Giacomelli - che continua a reggere grazie alle 650 tonnellate che sversiamo nella nostra discarica cittadina di Chiaiano». E ieri, ma in via del tutto eccezionale, grazie anche a un conferimento

straordinario di 150 tonnellate nello Stir casertano di Santa Maria Capua Vetere. La condizione delle strade è «decisamente peggiorata» secondo Giacomelli anche se il sindaco Rosa Russo Iervolino resta ottimista: «L'immagine di Napoli non è stata mai così negativa come certi media l'hanno voluta far apparire e perciò dico ai turisti di non avere paura perché andranno via più arricchiti. Feste come l'Immacolata, i presepi, San Gregorio Armeno sono atti di orgoglio di una Napoli che alza la testa e mostra i suoi aspetti positivi. Il futuro c'è se ce lo sappiamo costruire». Il presente, intanto, vede cittadini e turisti in giro tra i rifiuti. E anche i vigili urbani hanno cominciato a dare concretamente una mano attrezzandosi con i "bobcat" per rimuovere i rifiuti nelle strade, non per raccogliergli ma per liberare la sede stradale dall'immon-

dizia che spesso ostacola o blocca il traffico. La media è di sette interventi al giorno e le prime operazioni hanno interessato via Pigna, all'altezza delle "case puntellate", e il centro antico al largo Ecce Homo. Lo spettro di un Natale con l'immondizia nelle strade è sempre più concreto e si organizzano altre manifestazioni di protesta. Sabato si ritroveranno alle 15 in piazza del Gesù numerose associazioni di cittadini di Napoli, Terzigno, Giugliano e Acerra al grido "Ora basta" per protestare contro la "discariche controllate dalla camorra", contro i "termovalorizzatori in mano a lobby affaristiche", contro l'aumento della tassa sui rifiuti scattata in modo vertiginoso in tutte le aree colpite e penalizzate dalla gravissima crisi.

**Ottavio Lucarelli**

# È Natale, spuntano i soldi per la cultura

*L'ultima giunta stanziava un milione e 200 mila euro a teatri e musei*

**I**l fine anno porta un po' di quattrini nelle casse degli enti culturali di Torino. Il Comune, nell'ultima riunione di giunta, ha allentato un po' i cordoni della borsa, dando il via libera ad una serie di delibere per rimpinguare i bilanci di Fondazioni e associazioni. In tutto 1 milione e 281 mila euro di contributi, soldi che a metà anno, dopo la manovra Tremonti, erano stati congelati dal Palazzo Civico per prudenza. La giunta, nella stessa seduta, ha deciso di integrare il fondo di dotazione per l'anno in corso del Museo del Cinema con 421 mila euro e della Fondazione Camillo Cavour con 180 mila euro. Altri centomila euro sono stati attribuiti per le spese di funzionamento al Museo nazionale del Risorgimento: quattrini necessari

visto il nuovo allestimento delle sale di Palazzo Carignano che verranno aperte a marzo, uno degli eventi per i festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. «Il reintegro dei fondi della cultura, insieme con quelli del welfare, era una delle priorità - sottolinea l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni - siamo arrivati a fine anno e possiamo rispettare l'impegno preso con una certa tranquillità». Nel pacco di delibere è rientrato anche il contributo che non mette più a rischio l'abbonamento musei: è la card che permette l'ingresso in più siti ad un prezzo scontato. La giunta ha deciso di erogare centomila euro all'associazione "Torino città capitale europea", ente che coordina e gestisce la tessera speciale. Per l'attività formativa la

Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani riceverà 120 mila euro. A quattro anni dalla sua apertura la Casa Teatro di corso Galileo Ferraris è diventata punto di riferimento di 155 mila spettatori, affermandosi come uno dei poli teatrali di richiamo regionale. E per la manutenzione straordinaria della struttura l'amministrazione comunale ha avallato lavori per 95 mila euro che saranno realizzati nei prossimi mesi. Luce verde per altri contributi a sostegno della gestione del Museo nazionale della montagna, dei Musei Pietro Micca e del Polo scientifico dell'Università (Museo della frutta, Lombroso e di Anatomia). Fondi anche per il Teatro Piemonte Europa e a Tangram Teatro Torino per la stagione di prosa, in scena nella sede di via Don Orio-

ne. Quattrini anche per il Mau di Borgo Campidoglio, il Museo d'arte urbana. Rinnovata anche l'adesione dell'amministrazione comunale all'Osservatorio culturale del Piemonte promosso dall'Ires attraverso la Fondazione Fitzcarraldo. In tutto sono stati esaminati e approvati a favore di enti culturali, tra musei, fondazioni, teatri e associazioni, quindici delibere, per un ammontare complessivo di 1 milione 281 mila euro. Di questa cifra 280 mila euro, in particolare, saranno distribuiti per sostenere piccoli progetti culturali delle associazioni e per saldare le quote di partecipazione a istituzioni nelle quali è prevista l'adesione della città. Contributi che ad inizio anno erano stati bloccati.

**Diego Longhin**

**Il caso** - Le pagelle di Brunetta: valutazioni fatte da soggetti legati alle Asl

# Miracolo sanità in Sicilia

## Premi a quasi tutti i medici

*L'86% dei promossi nella regione del record dei decessi - A meritare la supergratifica non è il 25% come prevederebbero le quote prestabilite, ma il 46% - Tra le materie utilizzate per valutare il personale sanitario, ci sono le doti di relazione con i colleghi e la disponibilità verso i pazienti*

**ROMA** — Avevamo sbagliato tutto. Ma proprio tutto. Condizionati evidentemente dal pregiudizio, eravamo convinti che la sanità siciliana non fosse messa proprio benissimo. Un errore nel quale doveva essere scivolata anche una delle due Commissioni parlamentari d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, quella della Camera presieduta da Leoluca Orlando. La quale, a ottobre di quest'anno, aveva tracciato un quadro sconcertante, secondo il quale in 503 giorni si sarebbero verificati nel nostro Paese ben 242 casi di malasanità. E indovinate quali Regioni ne avrebbero il poco invidiabile primato? La Calabria e la Sicilia, che avrebbero assommato da sole quasi metà dei casi di malasanità con il 54% dei morti. Rispettivamente 64 episodi con 50 decessi in Calabria e 52 episodi con 38 decessi in Sicilia. Dati che hanno fatto letteralmente imbestialire l'assessore siciliano alla sanità, l'ex pubblico ministero Massimo Russo, autore di

una smentita categorica: «I casi sentinella non sono 52 ma 31 e i decessi non 38 ma 8!». E adesso un'altra implicata smentita arriva dai risultati della sperimentazione prevista dalla legge del ministro dell'Innovazione Renato Brunetta per verificare la qualità professionale del personale sanitario. Si tratta della qualità «individuale», in base alla quale ripartire i premi destinati a chi si dimostra più bravo dei suoi colleghi. Un meccanismo che dovrebbe far penetrare la meritocrazia fino in profondità in un sistema tradizionale preda degli artigli della politica. Anche se gli esperti del ramo lo giudicano un po' approssimativo, visto che si dovrebbe procedere per quote stabilite a priori: metà al 25%, ovvero a quelli considerati i più bravi e l'altra metà al 50%, ovvero a quelli giudicati così così. Al restante 25%, vale a dire le schiappe, zero carbonella. E il fatto che a essere premiati dovrebbero essere soltanto i tre quarti della platea, già

pone un bel problema. Perché la sperimentazione Brunetta, condotta in 22 aziende sanitarie siciliane con 4 mila addetti, ci dice che non il 75% del personale sanitario avrebbe diritto alla gratifica per la qualità individuale, bensì l'86%. E che i bravissimi che dovrebbero avere la supergratifica non sono il 25%, ma addirittura il 46%. Un risultato che suscita un dilemma. Forse erano ingenerose le critiche al sistema con cui si facevano le valutazioni dei dipendenti pubblici alla Regione Siciliana, dove era in voga «l'autoreferito»: i dirigenti si davano il voto da soli, con il risultato che tutti avevano diritto alla retribuzione variabile massima. Oppure in questa sperimentazione c'è qualcosa che non va. Forse non soltanto un metodo eccessivamente «rozzo», per usare una definizione cara a molti, sindacati compresi. Ma anche i soggetti che sono stati incaricati di fare l'esperimento (chiamato ambiziosamente progetto «Valutare salute») per giu-

dicare la qualità individuale del personale medico. Chi sono? C'è il Formez, centro pubblico per la formazione vigilato dal ministero di Brunetta. Poi c'è il Cefpas: il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio Sanitario diretto da Rosa Giuseppe Frazzica, titolare di una beauty farm a Caltanissetta. È una struttura privata «unica nel suo genere in Italia», informa il sito internet, che sorge anch'essa «alla periferia della città di Caltanissetta, in prossimità dell'Ospedale S. Elia». Organizza corsi di formazione riconosciuti dal ministero della Salute: praticamente, è un consulente delle Asl. Quindi c'è l'Agenas, ovvero l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Chiude questa «cordata» di sperimentatori la Flaso, associazione che riunisce i direttori delle Asl e delle strutture ospedaliere. Essendo quasi tutti soggetti non esattamente «terzi», a nessuno è venuto il dubbio che non fossero proprio i

più adatti? Perché, inoltre, scegliere per la sperimentazione la Sicilia, che fra tutte le regioni italiane è quella forse più anomala dal punto di vista sanitario, visto l'altissimo numero di strutture private convenzionate con il pubblico? Mistero. E che dire delle materie d'esame utilizzate per stabilire la bravura individuale del personale sanitario? Le ha descritte così mercoledì sul «Sole 24ore» Roberto Turno: «Capacità tecnico-scientifiche e organizzative, innovazione, doti di relazione con i colleghi e, quel che più conta, disponibilità verso i pazienti». Commento di Giuseppe Garraffo, della Cisl medici: «Con tutto il rispetto, non mi sembra che una cosa del genere possa aiutare a migliorare la qualità del nostro sistema sanitario».

**Sergio Rizzo**

## L'analisi

### Fondi Ue, il Meridione è la Cenerentola delle aree svantaggiate

*Il dato delle Regioni meridionali non supera il 13,20% del totale - Nel resto del continente siamo già al 19,71%*

Il Sud Italia è la Cenerentola delle aree svantaggiate dell'Unione europea. L'analisi della Commissione di Bruxelles è impietosa: la programmazione finanziaria 2007-2013 vede il Mezzogiorno distanziato, e non di poco, dagli altri territori che usufruiscono dei fondi stanziati per la politica regionale. Le cifre parlano chiaro: a fine novembre 2010 la spesa effettiva nelle Regioni meridionali non superava il 13,20% del totale dei finanziamenti del Fesr, pari a oltre 21 miliardi ai quali bisogna poi sommare quelli nazionali e locali del cofinanziamento. Nel resto d'Europa siamo, invece, già al 19,71% e a fine dicembre il 20% sarà stato sicuramente superato. Ciò determinerebbe il rischio concreto del disimpegno automatico delle risorse comunitarie, che a fine dicembre di quest'anno è stato scongiurato solo grazie alla decisione della Commissione di concedere termini più ampi per la rendicontazione della spesa. Poche spese di cassa, ma almeno maggiori impegni di pagamenti, in quanto per i progetti dell'attuale Quadro comunitario di sostegno, il Sud sta nella media europea, al 56,66%. Perché allora il Mezzogiorno non riesce a passare dalla fase della competenza a quella della

materiale erogazione delle risorse, condizione indispensabile per innescare la leva dello sviluppo economico? Bruxelles ha una sua teoria e la espone senza giri di parole, i ritardi nei pagamenti ai beneficiari sono l'inevitabile conseguenza della proroga della programmazione 2000-2006, che, grazie ai tempi supplementari concessi dall'Europa in seguito alla grave crisi finanziaria, ha consentito al Sud di chiudere quella fase con un bilancio soddisfacente: utilizzate poco meno del 95% del totale delle risorse stanziato. E, considerando che l'ulteriore 5% viene sempre trattenuto dagli uffici comunitari prima di effettuare la definitiva chiusura dei conti, vuol dire che di fatto neppure un euro, o comunque solo pochi spiccioli, andrà perduto e dovrà essere restituito. Il quadro attuale, invece, è preoccupante per l'intero Mezzogiorno continentale, compresa la Sicilia, ad eccezione della Basilicata, da sempre Regione in grado di spendere presto e bene le risorse ottenute da Bruxelles. La Campania è ancora una volta il fanalino di coda ma questa volta c'è, almeno a parziale giustificazione, il fatto che nel 2010 la Regione non è in grado di spendere tutte le risorse assegnate perché, a causa del pesante

deficit sanitario, non può sfiorare il Patto di stabilità. I tetti di spesa, infatti, sono fissati entro soglie molto rigide. Ecco perché è sempre al di sotto della già bassa media di utilizzo del resto dei territori meridionali. In concreto, su circa 7 miliardi stanziati da Bruxelles nell'intero periodo per la Regione, la Campania è finora riuscita a spendere circa 400 milioni: in gran parte si tratta di finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo ma c'è anche una piccola fetta che riguarda il Fondo sociale, pari a circa il 10% del totale. Anche le altre Regioni sono, però, in ritardo: la Puglia dovrebbe spendere una sessantina di milioni entro fine mese per mettersi in regola, la Calabria circa 37, la Sicilia addirittura un centinaio. Un fatto è certo e il Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, pur nel linguaggio asettico e burocratese di una struttura tecnica del ministero dell'Economia, lo fa capire in modo chiaro: «Basta confrontare l'andamento della spesa dei fondi europei nel periodo 2000-2006 con quello attuale per rendersi conto che i livelli di utilizzo sono significativamente inferiori». Perché accade ciò? La spiegazione più ovvia è che finora si faceva ricorso massicciamente ai progetti coerenti, me-

glio noti come progetti sponda, per cui, quando una Regione era in difficoltà nel programmare un intervento complesso o comunque accusava forti ritardi, spostava parte dei soldi di Bruxelles su un piano già pronto e lo finanziava con queste risorse invece che con quelle ordinarie. Proprio quest'andazzo ha finito, però, per favorire la parcellizzazione e frantumazione della spesa pubblica al Sud in mille rivoli. Ora che col nuovo quadro comunitario di sostegno si è puntato, in alternativa, sui grandi progetti per concentrare le risorse su pochi, strategici obiettivi di sviluppo, le difficoltà di programmazione sono notevolmente aumentate e i ritardi si sono andati via, via accumulando. Con buona pace di coloro che invocano una svolta nell'utilizzo delle risorse europee proprio per privilegiare interventi di grande impatto economico e sociale sul territorio. Ecco perché nel Piano per il Sud è esplicitamente prevista, come hanno con forza voluto i ministri dell'Economia Tremonti e delle Regioni Fitto, la riprogrammazione dei fondi di Bruxelles stanziati ma finora bloccati.

**Emanuele Imperiali**



## **Pannelli solari tra i vigneti: ecco lo scempio «ecologico»**

### *Ulivi secolari eliminati, allarme di Legambiente*

**BARI** — Vigneti obbligati a convivere con gli impianti fotovoltaici, uliveti secolari espianati o nei casi peggiori eliminati per fare spazio ai pannelli solari, strutture che sorgono come funghi a ridosso di aree protette. Il business dell'energia alternativa - o cosiddetta pulita - non sta risparmiando nulla. Nel Barese, gli impianti proliferano e ora l'attenzione di ambientalisti e inquirenti si sta spostando sui processi autorizzativi che stanno permettendo quello che, le associazioni in difesa della natura e del territorio, definiscono "sciacallaggio ambientale". Tra Conversano, Casamassima e Mola, accade che contadini e proprietari di terreni agricoli, allettati da offerte economiche sostanziose, stanno cedendo alle lusinghe delle società installatrici di pan-

nelli fotovoltaici. Negli ultimi giorni i riflettori si sono accesi proprio a Conversano, dove in contrada Iavorra sta per essere ultimato un enorme parco fotovoltaico. Cittadini, politici e ambientalisti hanno storto il naso, perché l'impianto - pannelli alti oltre i tre metri - trova spazio a ridosso del lago Petruccio, uno degli 11 siti che costituiscono la "Riserva naturale regionale orientata dei laghi di Conversano e Gravina Monsignore". C'è chi sostiene che non siano state rispettate le distanze dall'area protetta imposte dalla legge, ovvero i fatidici 150 metri. «Le distanze - spiega il professore Beppe Cacciapaglia di Legambiente - effettivamente appaiono minime, ma al di là di questo non capisco come e perché sia stata rilasciata un'autorizzazione a costru-

re a pochi passi da un'area naturale protetta. Senza contare che l'altezza dei pannelli solari è davvero spropositata». Sul rischio del proliferare selvaggio del fotovoltaico nell'area di Conversano, il capogruppo al Comune del Pd, Vincenzo D'Alessandro, in tempi non sospetti, aveva presentato un question time, invitando l'amministrazione ad adottare un piano che disciplinasse la materia. Ma questa non è l'unica zona a rischio del Barese, segnalazioni giungono anche da Noci, Gioia del Colle, Altamura, Gravina, e in taluni casi la magistratura è già intervenuta con i sequestri. Notizie confermate dai numeri ufficiali: la Puglia è la prima regione a livello nazionale per la produzione di energia solare, sono già 3.200 circa gli ettari occu-

pati dai pannelli, per un totale di circa 800 Mw di energia potenzialmente producibile. Ovvero, quanto attualmente viene prodotto in tutto il resto d'Italia. E intanto, specchi scuri soppiantano il verde degli ulivi e dei vigneti. A lanciare l'allarme è stata la stessa Arpa, l'Agenzia regionale per l'ambiente, che in una nota indirizzata alla Regione, parla di «un quadro non assolutamente difendibile sul piano della sostenibilità ambientale». «Da qualche tempo - spiegano i tecnici dell'Arpa - giunge a questa Agenzia un numero impressionante e crescente di pratiche relative a richieste di insediamento in ambito agricolo di grandi centrali fotovoltaiche per la produzione di energia elettrica».

**Vincenzo Damiani**

## Rifiuti

# Via all'intesa per bloccare gli ecoreati

**LECCE** — Provincia e Comuni insieme per un Salento più pulito. Viene firmato oggi, nell'aula consiliare di Palazzo dei Celestini, l'atteso protocollo d'intesa con cui l'ente guidato da Antonio Gabellone e tutte le municipalità del territorio provinciale stringono un patto d'acciaio contro gli eco-reati. L'accordo prevede azioni che si dipaneranno lungo un doppio binario: prevenzione e repressione, entrambe coniugate con una robusta attività informativa che si avvarrà dei principali mezzi di comunicazione per educare i cittadini alle buone pratiche ambientali. L'intesa è figlia di due delibere di giunta, la 154 e la 274 del 2010. La prima razionalizza le attività di vigilanza della Polizia provinciale prevedendo maggiore attenzione al fenomeno degli abbandoni di rifiuti nelle campagne e lungo le strade comunali. La seconda attua gli indirizzi fissati dal precedente dispositivo delineando lo schema di protocollo che oggi passa alla firma delle parti e che prevede attività di formazione e informazione. Un'altra novità è l'attivazione del numero verde 800-242815 per il cosiddetto «tele ascolto ambientale», tramite il quale saranno raccolte denunce e segnalazioni dei cittadini. In pratica, Polizia provinciale e vigili urbani intraprendono da oggi un'azione sinergica mirata a tutelare il territorio salentino dagli abbandoni selvaggi di rifiuti, anche pericolosi, come pneumatici, materiale edile di risulta, ingombranti. Micro e talvolta macrodiscariche deturpano non poco il caratteristico paesaggio rurale del Salento suscitando spesso il disappunto dei turisti, i quali, compilando apposti questionari, hanno messo al primo posto proprio questo odioso fenomeno nella speciale classifica delle lagnanze.

**A.D.R.**

# Carovita, una card per i monoreddito

*Tornano le riduzioni sulle spese fino al 20 per cento per chi è sotto i 15mila euro l'anno con figli*

**BRINDISI** — Seppur in fase sperimentale, la prossima settimana sarà attiva la «Family Card» per circa cinquemila famiglie del capoluogo con reddito inferiore a 15mila euro all'anno. L'iniziativa dell'amministrazione comunale ripropone quella dello scorso anno che, sempre nel periodo natalizio, stanziò un contributo per mille brindisini. Al momento sono 35 negozi che hanno accettato di aderire alla convenzione e potranno sconti sui generi alimentari che variano dal 5 al 20 per cento. Per usufruire del contributo, il Comune ha deciso di affidarsi ai Caf (Centro assistenza fiscale): in questi uffici, dal 1 dicembre, è possibile consegnare la documentazione per ottenere la carta per gli sconti. «Quest'anno abbiamo allargato il contributo ad una fascia più ampia di persone in difficoltà — con-

ferma l'assessore ai Servizi sociali Gabriella Dell'Aquila — e, da questa prima fase sperimentale, trarremo anche qualche indicazione utile per migliorare l'erogazione del contributo». La «Family Card» sarà utilizzabile fino al mese di giugno ma l'idea è quella di estenderla anche agli altri sei mesi del 2011. Gli sconti, variabili a discrezione dei commercianti che hanno aderito, sono destinati a famiglie con due figli minorenni a carico e con un reddito che non supera i 15mila euro ma, ha spiegato l'assessore Dell'Aquila, si pensa già a far rientrare nel contributo anche quelle con figli maggiorenni o con problemi fisici. Dell'intero piano previsto per le politiche sociali, l'amministrazione ha previsto 25mila euro per le convenzioni che consentiranno di utilizzare anche bonus per gas e ener-

gia, 150mila euro per l'aiuto di 350 famiglie con gravi problemi sanitari, ex detenuti o tossicodipendenti. Altri 150mila euro sono destinati invece a mille buoni pasto, mentre poco più di 82mila euro sono stati destinati a contributi economici per l'affidamento di 40 minori a famiglie e brindisini. Da lunedì prossimo tutti coloro che hanno diritto ad avere la card, secondo le indicazioni del reddito e senza dover accedere ad alcuna graduatoria, potranno utilizzarla nei negozi convenzionati del capoluogo che sono più che raddoppiati rispetto allo scorso anno. «Cominciando a mo' aiutando molte famiglie — spiega Dell'Aquila — e dando loro la possibilità, soprattutto nel periodo natalizio, di fare la spesa senza troppe preoccupazioni. Naturalmente questa sarà un'occasione anche per noi amministratori di-

capire quanti avranno bisogno del nostro aiuto». Anche se la prima stima, fornita proprio dai Caf, ha evidenziato che saranno almeno cinquemila i nuclei familiari ad averne diritto, l'ufficio dei Servizi sociali del Comune non ha ancora quantificato le cifre necessarie per rispondere alla richiesta. Sulla base del bilancio dei primi sei mesi di utilizzo, e calcolando i costi necessari, la volontà è quella di estendere anche al periodo successivo la possibilità di garantire sconti a queste famiglie. I destinatari, intanto, almeno a Natale avranno la certezza di avere generi alimentari e di prima necessità a prezzi più bassi; dal mese di giugno, se il Comune troverà i fondi necessari per mantenere il servizio, la «Family Card» potrà essere rinnovata sempre attraverso i Caf.

La lettera

## La «tassa sui cani è assurda, fermatevi»

**L**a riesumazione di un'imposta prevista nel periodo fascista da un Regio decreto, abolita nel 1993 dal governo Amato. È quanto vogliono il presidente Luis Durnwalder (Svp) assieme all'assessore alle finanze, Roberto Bizzo (Pd) con l'istituzione dell'imposta sui cani prevista dall'articolo 25 della finanziaria, già approvato di misura dalla terza commissione e ora al voto la prossima settimana in consiglio provinciale. Di cosa si tratta? Del via libera ai Comuni per reintrodurre la dimenticata imposta per ogni quattro zampe posseduto, 50 euro all'anno. Una tassa introdotta per realizzare aree verdi per cani e concorrere alle spese di igiene urbana. Aumenti previsti fino a 150 euro per i cani «pericolosi», dicitura abolita dall'ordinanza in vigore del ministero della salute, e per quelli di «grossa taglia» laddove non è specificata la misura. Ho fatto due conti: se abbiamo 32.000 cani altoatesini i-

scritti all'anagrafe come affermato dalla Provincia (ma sul sito del ministero ne vengono indicati per la stessa provincia 45.014, come mai?) in ballo più o meno c'è un milione e seicentomila euro, dividendo per i 116 Comuni avremo appena 13.793 euro che non risolvono seriamente alcun problema. Capisco che in tempi di crisi economica si sia alla ricerca di denari per far quadrare i conti. Ma penalizzare la presenza dei quattro zampe nelle famiglie favorendo l'abbandono dei cani con la scusa di realizzare giardini attrezzati per loro— mentre è chiaro che si vuole integrare la tassa sui rifiuti— è davvero risibile. Chiedo quindi al presidente Durnwalder, all'assessore Bizzo, ai consiglieri provinciali che spero voteranno secondo coscienza, di ritirare (o bocciare) l'articolo 25 di questo disegno di legge. Fate in modo che l'Alto Adige non venga additato a livello nazionale ed europeo come il luogo dove

si tassano anche i cani, dove se si passano più di due mesi d'estate nella propria seconda casa si sarà obbligati a pagare questa iniqua imposta. Se la maggioranza della giunta e dei consiglieri vorrà invece a tutti i costi l'imposta (migliorata, con il buon senso, esentando chi ha un reddito inferiore ai 35.000 euro) chiederò al governo e al sottosegretario alla salute, Martini, se vorranno intervenire per far in modo che l'autonomia non sia uno strumento per creare una categoria di cittadini di serie «B». Questi cittadini sono quelli che adottando un cane da un canile hanno fatto risparmiare ai Comuni fra i 1.500 e i 2.000 euro l'anno per cane oppure che facendolo sterilizzare hanno prevenuto il randagismo nella maniera ottimale migliorando i conti dell'amministrazione pubblica che ha così potuto impiegare i fondi in altre iniziative. E francamente non mi sembrano cittadini di serie «B» coloro che hanno cani che svolgo-

no una funzione sociale riconosciuta come nella pet therapy per anziani, bambini, persone con handicap. Incredibile che questa proposta normativa provinciale non penalizzi invece il business operato sulla pelle dei cani stessi esentando quelli «tenuti a scopo di commercio» come previsto già nel 1931. Un'alternativa? L'applicazione dell'imposta da parte dei Comuni dovrà confluire in un fondo vincolato di solidarietà per la prevenzione del randagismo, il recupero comportamentale dei cani presenti nei canili pubblici, la realizzazione delle aree «no ghetto». Non dovrà essere applicata ai cani adottati dai canili pubblici o in convenzione e ai soggetti sottoposti a intervento di sterilizzazione comprovato da certificato del medico veterinario. Dovrà venire aumentata, invece, per i cani utilizzati per la riproduzione e il commercio.

**Licia Colò**

**L'austerità** - Comincia a produrre effetti la manovra della scorsa estate. In bilico molti servizi pubblici

## Statali, a raschio oltre 130mila precari

*Entro il 2011 gli enti dovranno ridurre le spese per il lavoro flessibile. Stop agli aumenti, congelati i contratti*

**ROMA** - È un esercito difficile da contare, ma che secondo le stime più recenti potrebbe arrivare a 130.000 persone. Sono i precari della pubblica amministrazione, uomini e donne che lavorano negli uffici pubblici, nelle questure, negli ospedali, negli enti locali. Tra un anno di questi tempi potrebbero essere molti di meno, forse addirittura la metà. Sta infatti iniziando a produrre i suoi effetti una delle norme sul pubblico impiego contenute nella manovra della scorsa estate: provvedimento che oltre a bloccare i rinnovi contrattuali, e a congelare per tre anni le retribuzioni di tutti i dipendenti pubblici, richiede alle amministrazioni di dimezzare nel 2011 la spesa per tutte le forme di lavoro flessibile. Si parla quindi di contratti a tempo determinato, collaborazioni coordinate e continuative, contratti di formazione, lavoro somministrato o accessorio. Il dimezzamento per legge è l'ultima svolta in una vicenda complessa, iniziata una decina di anni fa quando molte amministrazioni, per aggirare i blocchi delle assunzioni, hanno iniziato ad impiegare sempre più personale preca-

rio. Per gli anni 2007 e 2008 l'allora governo di centrosinistra aveva previsto una serie di stabilizzazioni; mentre con la manovra estiva di due anni fa sono stati ristretti i criteri per le assunzioni flessibili. Dall'operazione di quest'anno il ministero dell'Economia conta di ricavare 200 milioni di euro. Una somma non gigantesca, specie se rapportata al numero di lavoratori potenzialmente coinvolti; ma in questa vicenda oltre all'aspetto quantitativo conta anche quello qualitativo, ossia le mansioni svolte dai precari. Nelle questure e nelle prefetture delle grandi città ci sono ad esempio 650 lavoratori a tempo determinato impegnati negli sportelli unici per l'immigrazione. Il loro contratto scadrà il 31 dicembre e il ministero degli Interni sembra intenzionato a non rinnovarlo: è abbastanza facile prevedere che questa scelta avrà conseguenze negative sui tempi per la concessione dei permessi di soggiorno, già decisamente lunghi. Già a fine settembre era terminato il rapporto di lavoro altri 650 persone, provenienti da agenzie interinali, che si erano occupati della regolariz-

zazione di badanti e colf. Proprio a partire da questa vicenda è stato approvato alla Camera un ordine del giorno alla legge di stabilità, che chiede la proroga dei contratti: curiosamente ha avuto il parere favorevole del governo a Montecitorio ma non al Senato. Per lunedì 13 Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero dei precari del ministero degli Interni, preceduto venerdì da una conferenza stampa. Anche l'Inps impiega una folta schiera di lavoratori flessibili: in tutto sono 1.792 "somministrati" attraverso la società Tempor. Sono stati assunti per attività di acquisizione e archiviazione, ma in molti casi si occupano delle pratiche di invalidità civile, degli assegni familiari o dell'erogazione di ammortizzatori sociali. Per 550 di loro il contratto scade il 31 dicembre, gli altri arrivano invece fino a marzo. Il posto lo rischiano tutti. Intanto l'Inpdap ha già lasciato a casa da giugno 120 somministrati che si occupavano del patrimonio immobiliare. Il grosso dei lavoratori flessibili, oltre i due terzi del totale (esclusi i precari della scuola che non sono toccati da questa ma-

novra) lavora però per le Regioni e le altre amministrazioni locali, oppure per il Servizio sanitario nazionale. È un po' più complicato sapere quale sarà la loro sorte: in questo caso la legge non è tassativa, ma rappresenta un "principio generale di coordinamento" per le amministrazioni interessate. Le Regioni quindi si muoveranno presumibilmente in ordine sparso: quelle con qualche disponibilità finanziaria propria riusciranno forse a prorogare i contratti, le altre dovranno trovare il modo di far quadrare i conti. Il precariato tocca momenti importanti nella vita dei cittadini: la Croce Rossa conta oggi circa 1.800 lavoratori a tempo determinato, molti dei quali, di rinnovo in rinnovo, sono in servizio da molti anni. Mentre in Campania ci sono circa 700 tra medici, infermieri e tecnici di laboratorio che avrebbero dovuto avere la regolarizzazione in base a una delibera regionale e la cui assunzione è stata invece bloccata.

**Luca Cifoni**

## Regione Campania

# Piano casa, il primo via libera entro fine anno

**I**l nuovo Piano Casa sarà approvato entro fine anno. E' quasi completato, nella commissione Urbanistica del consiglio regionale, l'esame dei 500 emendamenti al testo che porta la firma degli assessori Edoardo Cosenza e Marcello Tagliatela. Tre le novità principali del disegno di legge approvato dalla Giunta regionale a metà giugno: il riconoscimento di un bo-

nus in volumetria - circa il 35 per cento in più della cubatura complessiva - per quanti lasciano le proprie case realizzate in aree a rischio per costruire in aree sicure; la delocalizzazione di fabbriche inquinanti che si trovano nell'ambito della cinta urbana; l'avvio di un processo di semplificazione delle procedure. **LE NOVITÀ** - Tra le misure inserite nel testo originario dalla

Commissione guidata da Domenico De Siano la possibilità di annullare il divieto di aumento delle volumetrie per gli edifici dei centri storici se sono stati costruiti negli ultimi 50 anni. Una specifica sezione del Piano viene invece riservata alle norme che regolamentano le costruzioni in zone rurali. Un altro emendamento approvato prevede che il cambio di destinazione d'uso di

aree comunali che vengono trasformate in residenziali non comporta alcun onere di urbanizzazione per le amministrazioni interessate. Previste, infine, misure per semplificare le procedure relative all'adozione del piano urbanistico comunale nei Comuni della Campania con una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti.

**Antonella Autero**

### Il Ddl Tagliatela-Cosenza in pillole

- 1) Ampliamento fino al venti per cento della volumetria esistente per gli edifici uni-bifamiliari, gli edifici di volumetria non superiore ai mille metri cubi e quelli residenziali composti da non più di tre piani fuori terra oltre all'eventuale piano sottotetto.
  - 2) Per la riqualificazione delle aree degradate, sparisce il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del Piano entro il quale i Comuni individuano ambiti la cui trasformazione è subordinata alla cessione da parte dei proprietari di aree da destinare ad edilizia sociale
  - 3) Se non sono disponibili aree da destinare a edilizia residenziale sociale, le amministrazioni comunali, anche in variante agli strumenti urbanistici, possono individuare aree da utilizzare allo scopo e destinare prevalentemente a giovani coppie e nuclei familiari con disagio abitativo.
  - 4) Le fabbriche inquinanti che operano nel territorio urbano possono essere trasformate in abitazioni ma solo dopo la preventiva delocalizzazione dell'azienda in ambito provinciale e la garanzia dell'incremento del 10 per cento nei successivi cinque anni degli attuali livelli occupazionali.
  - 5) Riconoscimento di un bonus per aumentare la volumetria della nuova abitazione dei 35 per cento per quanti lasceranno e abatteranno le proprie case realizzate in aree a rischio idrogeologico e sismico e andranno a costruire in aree sicure.
  - 6) Le linee guida per la comunicazione di interventi inseriti nel piano casa sono stabilite dalla giunta regionale della Campania senza alcun limite temporale
  - 7) Scompare il divieto di sovrapposizione tra gli ampliamenti autorizzati dal piano casa e quelli consentiti dagli strumenti urbanistici comunali per gli stessi edifici.
- La modifica al Piano casa prevede, tra l'altro, la possibilità per gli imprenditori di delocalizzare le industrie inquinanti a patto di garantire incremento occupazionale nei cinque anni successivi.

**Regione Campania**

## **Patto di stabilità, spunta un tesoretto di 147 mln**

*Tra fondi non spesi e risparmi degli uffici recuperate risorse per la copertura totale delle maggiori spese*

**A**ree, settori e uffici degli assessorati regionali possono fronteggiare maggiori spese, fino al 31 dicembre di quest'anno, per complessivi 147 milioni di euro a totale copertura degli impegni di spesa e dei mandati di liquidazione assunti dalle varie aree di coordinamento di palazzo Santa Lucia e dunque in deroga ai limiti imposti a partire dallo scorso agosto dal patto di stabilità interno nel 2009. Fondi accantonati e ora disponibili per gli impegni di spesa ai quali vanno aggiunti 33 milioni di parte corrente individuati in compensazione tra le varie aree di coordinamento. Nel calcolo tra dare e avere vanno conteggiati altri 38 milioni di euro non spesi e disponibili in compensazione tra le aree per gli impegni di spesa e ulteriori 59,5 milioni di euro disponibili per i pagamenti da utilizzare in compensazione tra i capitoli degli uffici di coordinamento dei vari assessorati. Il tutto determina la riprogrammazione dei tetti di spesa fissati

dall'assessore al Bilancio Gaetano Giancane a luglio scorso per ciascuna area di coordinamento. Il tesoretto è emerso in sede di monitoraggio dei vincoli del patto di stabilità da parte dell'assessorato regionale al Bilancio. In particolare esistono risorse ancora disponibili e non ancora assegnate alle varie aree in virtù di minori spese rispetto ai vincoli attribuiti a luglio scorso. Ad ogni coordinatore di area è stata infatti attribuita la responsabilità del rispetto dei limiti imposti dal patto di

stabilità interno relativamente alle spese di competenza della propria area attraverso una puntuale programmazione limitando i pagamenti alle spese relativi alle spese urgenti e indifferibili evitando, pertanto, di portare a perfezionamento giuridico le obbligazioni relative a spese di questo tipo. Dal monitoraggio è invece emersa una minore spesa da parte di alcune aree rispetto al tetto programmatico assegnato.

**Ettore Mautone**